Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	28 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 18-75; 39-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63* (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 31 Marzo 1922 — ROMA — Venerdì 31 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 78

Lloyd George domanderà un voto di fiducia

alla vigilia della sua partenza per Genova

LONDRA, 30.

Ieri alla seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Chamberlain dichiara che Lloyd George presenterà personalmente lunedì prossimo una mozione di fiducia così concepita:

« La Camera approva le deliberazioni prese dal Consiglio Supremo di Cannes come basi della Conferenza di Genova ed appoggierà il Governo britannico nei suoi sforzi per dare ad esse effetto ».

Rispondendo ad altra interrogazione Chamberlain dice che il Ministro degli Esteri italiano on. Schanzer ha chiesto a nome del Presidente del Consiglio italiano di incontrarsi con Lloyd George per discutere con il Primo Ministro britannico, nella sua qualità di Capo della Delegazione inglese a Genova, su alcune questioni di procedura relative alla detta Conferenza. Ed ha tale scopo l'on. Schanzer è stato ricevuto da Lloyd George.

Il programma della Francia

PARIGI, 30.

L'intenzione di Poincarè di recarsi a Genova dopo il ritorno di Millerand dall'Africa del nord, è implicitamente confermato in un comunicato ufficiale relativo alla nomina di Barthou a cui non è dato il titolo di capo definitivo della delegazione.

Il sottosegretario Colrat che gode la piena fiducia di Poincarè avrà soprattutto l'incarico di fare giungere fino a lui l'atmosfera della Conferenza. La scelta dei due uomini politici ha l'approvazione della maggioranza dell'opinione pubblica.

Il discorso di Wirth e la minaccia di trasformare la Conferenza di Genova in una corte d'appello contro i trattati di pace, è venuta a turbare subito le buone disposizioni. Parecchi giornali osservano già che la delegazione francese dovrebbe prendere il biglietto di andata e ritorno e rinunciare addirittura al viaggio se la Germania avesse veramente l'intenzione di tentare subdole manovre. Lo dice apertamente il *Temps*.

Ieri sera il consiglio dei ministri, l'ultimo presieduto da Millerand prima di partire per il Marocco, si è messo d'accordo sulle direttive da dare alla delegazione francese che si reca a Genova. Una nota ufficiosa precisa al riguardo che il gabinetto si è trovato unanime nelle seguenti direttive: « Ampia collaborazione al problema della ricostruzione europea, a condizione però che non venga portata per sorpresa nella discussione alcuna questione politica ».

Il Consiglio dei Ministri si è occupato a lungo della designazione di tre delegati tecnici per far parte della delegazione francese a Genova. Nessuna decisione è stata presa non essendo stati ancora interrogati le personalità designate circa la loro accettazione.

Secondo l'*Echo de Paris* tutto fa credere che sarà scelto Barrère, Ambasciatore a Roma il quale giudica preferibile rimanere fuori della delegazione ufficiale, pur facendo da consigliere presso la delegazione. Poincaré, secondo il « Petit Parisien » insisterà presso Barrère.

Il « Petit Parisien » afferma che il Consiglio ha pure esaminato le raccomandazioni dei periti di Londra.

Il « Matin » dice che il Gabinetto è unanime circa l'atteggiamento da tenersi a Genova: collaborazione larghissima ai problemi della ricostruzione europea con esclusione del medesimo tempo di tentativi di introdurre di sorpresa nella discussione questioni politiche come il riconoscimento dei Soviet e questioni interalleate come quella delle riparazioni.

La delegazione russa

RIGA, 30.

La Delegazione russa per la Conferenza di Genova è arrivata ieri mattina. E' stata ricevuta alla stazione da alti funzionari del Ministero degli affari esteri di Lettonia. Cicerin e Sabauin hanno risposto alle parole di benvenuto rivolte loro. I principali delegati risiederanno alla Legazione russa, il resto della delegazione non lascierà il treno che è custodito con precauzioni speciali.

Alcuni membri della colonia russa, accusati di aver relazioni con emigrati russi nell'Europa occidentale sono stati arrestati.

La Conferenza tra i rappresentanti degli Stati Baltici ed i rappresentanti dei Soviety incomincerà oggi a mezzogiorno.

La malattia di Lenin

VIENNA, 30.

In un comunicato ai giornali la Legazione russa attribuisce le voci di grave malattia di Lenin a una campagna sorta in vista della Conferenza di Genova, volendosi far credere che le garanzie offerte alla persona di Lenin possano mancare. La delegazione conferma che Lenin sarebbe stanco per l'eccessivo lavoro ma gode ottima salute.

L'accordo di Wiesbaden accettato

PARIGI, 30.

Il *Temps* annunzia che dopo un esame durato parecchie sedute, la Commissione delle riparazioni ha accettato in massima l'accordo di Wiesbaden, l'accordo Bemelmans e l'accordo franco-tedesco del 15 marzo 1922.

L'accordo Bemelmons diventerà definitivo dal giorno della sua approvazione e sarà valido per tutte le Potenze firmatarie del Trattato.

Per ciò che concerne gli accordi di Wiesbaden e di Berlino la loro approvazione da parte della Commissione delle riparazioni avrà per effetto il loro riconoscimento da tutte le Potenze.

Nessuna rappresentanza dell'America.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

« L'Ambasciata Americana a Roma a proposito delle notizie pubblicate nei giornali di persone senza veste ufficiale che rappresenterebbero gli Stati Uniti come « observers » alla Conferenza di Genova dichiara che nessuno di questi individui è menomamente autorizzato a rappresentare il Governo degli Stati Uniti, nè a parlare in suo nome e tanto meno a definire la posizione degli Stati Uniti.

« Il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato ufficialmente che nessuno rappresenterà gli Stati Uniti a Genova all'infuori di S. E. l'Ambasciatore Americano in Italia oppure degli addetti dell'Ambasciata, delegati dall'Ambasciatore stesso per essere presenti a Genova per gli scopi connessi alla loro missione in Italia, oppure per tenersi in contatto amichevole durante il corso della Conferenza.

« Qualsiasi intervista concessa dagli « observers » privati della Conferenza ha lo stesso valore ed effetto che avrebbero opinioni espresse in via privata da qualsiasi cittadino americano ».

Un discorso Wirth al Reichstag

sul gravame delle riparazioni

BERLINO, 30.

Ieri al « Reichstag » il cancelliere Wirth ha rilevato che le condizioni poste dalla Commissione delle riparazioni hanno causato una profonda e legittima emozione in Germania. La più penosa sorpresa è stata causata dall'esigenza che i tedeschi concretino immediatamente un piano per applicare sessanta miliardi di marchi carta di nuove imposte di cui almeno quaranta da garantirsi per il 1922, il che è assolutamente impossibile. Note come l'attuale, dice Wirth — producono un effetto catastrofico sul valore della moneta tedesca all'estero e implicano una restrizione sempre più accentuata dei limiti delle imposte indirette.

La Commissione delle riparazioni avendo potuto contribuire con la moratoria alla stabilizzazione del cambio tedesco, ha ottenuto con le sue esigenze risultati assolutamente contrari, ciò che ha portato pregiudizio agli avversari stessi.

Non vi può essere un ristabilimento dell'economia mondiale a meno che la situazione dei cambi dell'Europa centrale non sia regolata. Le esigenze della Commissione costituiscono usurpazione sul potere esecutivo del Governo tedesco, sulla sovranità della Nazione, sull'autorità legislativa del Parlamento.

Il Cancelliere ricorda che la Germania protestò, quando fu concluso il trattato di Versailles, contro l'applicazione del sistema di controllo nell'amministrazione civile. Gli alleati fecero alla dichiarazione formale che la Commissione delle riparazioni non era autorizzata a dettare la legislazione interna della Germania. I Governi esteri non debbono dopo tre anni dalla conclusione della pace, attribuirsi competenze che essi stessi interiormente avevano escluse.

Un discorso di Rathenau

Oggi al « Reichstag » discutendosi le dichiarazioni fatte dal Cancelliere ha preso la parola il Ministro degli Affari Esteri Rathenau.

L'oratore ricorda che secondo le dichiarazioni di Cannes i versamenti decadali non potranno essere effettuati che per breve tempo a meno che non si porti alla rovina inevitabile la moneta tedesca, ciò che è avvenuto anche di recente con notevole deprezzamento del marco. Dopo i negoziati con Bemelmans si è avuta una grave delusione in seguito alla decisione della Commissione delle riparazioni.

Rathenau rileva la piega così poco soddisfacente presa dalla questione dei confini alla Vistola dove è stato arrecato un grave torto alla Germania.

E' veramente tragico, — egli dice — che la potenza militare più forte del mondo tema un attacco della Germania completamente disarmata e che dispone appena del numero di soldati necessari pel mantenimento della sicurezza all'interno. Questo timore dà a tutti i problemi un colore politico e tra essi alla questione della polizia di sicurezza, alla situazione economica e politica tedesca così gravemente compromessa e ad alcune attività segrete (impressioni sui banchi dei comunisti).

Una forza di polizia effettiva è indispensabile per la Germania.

Rathenau rileva poi le idee errate diffuse all'estero sulle condizioni interne della Germania.

Un altro errore è quello relativo agli oneri tributari imposti alla Germania, dopo le gravi prove da essa subite, ed è pure un errore quello di affermare all'estero che l'industria tedesca è in piena efficienza.

Rathnau ricorda le risposte già date a Cannes e ricorda le prestazioni per le riparazioni. Queste per l'ultimo anno sono state di un miliardo e mezzo di marchi oro, ciò che vuol dire il lavoro compiuto da un milione di operai per un anno. Le importazioni necessarie per l'alimentazione assorbono pure il prodotto del lavoro di un milione di uomini durante un anno. Un altro milione di uomini deve lavorare per l'importazione di materie prime, per cui tre milioni di operai tedeschi sono obbligati ad un lavoro intenso ma non produttivo.

Si commette poi ancora un errore supponendo che le industrie pagando grandi dividendi creino nuovi valori, ma una società col capitale di cento milioni che paghi il venti per cento di dividendo paga solamente un quarto della percentuale per il suo capitale valutato in oro.

Confutando che la Germania non abbia intenzione di pagare, il Ministro dichiara che la proprietà tedesca all'estero liquidata, la flotta mercantile confiscata, le proprietà del Reich nelle regioni cedute, il materiale ferroviario, le miniere della Sarr, le consegne del carbone i pagamenti per riparazioni in natura ed in valuta, le colonie perdute, le regioni cedute nella Slesia e nella Prussia orientale danno un totale di pagamenti di oltre cento miliardi di marchi oro il che rappresenta il pagamento più formidabile che sia mai avvenuto.

L'accusa che la Germania non disarmi è pure poco fondata come si rileva chiaramente dalla lista di tutto ciò che essa ha consegnato. Il disarmo è completamente terminato in condizioni estremamente gravi soprattutto per la classe media della popolazione.

Malgrado tutto ciò la Germania chiede unicamente che la sua situazione interna sia considerata quale realmente è. La porta per le conversazioni non è chiusa. La Germania attende un altro piano di pagamenti, essa vuole la ricostruzione delle regioni devastate e del mondo intero.

Il Ministro si chiede poi se la Conferenza di Genova accorderà una vera pace. La Conferenza avrà una capitale importanza per la sistemazione della Russia, alla quale la Germania parteciperà trattando con la Russia direttamente. Tutte le Nazioni dovranno unirsi per risanare il mondo, ma la Germania ha bisogno, per agire, di una dilazione che sia facilitata con prestiti esteri. Allora essa tratterà coi creditori il che è tanto più necessario se la Conferenza di Genova si giudicherà incompetente per queste questioni. Il Ministro dichiara comprensibile la avversione dell'America ad occuparsi degli affari d'Europa mentre viene speso denaro per gli armamenti; ma non si dovrebbero porre condizioni a chi sta per affogare.

Il testo delle decisioni orientali di Parigi

consegnato alla Sublime Porta

COSTANTINOPOLI, 30.

L'Alto Commissario francese a Costantinopoli ha consegnato ieri alla Sublime Porta il testo delle decisioni stabilite dalla Conferenza di Parigi sulla questione del vicino Oriente.

Un testo identico è stato consegnato ai rappresentanti kemalisti a Costantinopoli affinchè lo trasmettano al Governo di Angora.

Opposizioni greche all'armistizio

PARIGI, 30.

Un telegramma da Atene al *Petit Parisien* assicura che i circoli politici ellenici e l'opinione pubblica si preoccupano ogni giorno più delle proposte degli Alleati.

I partiti di opposizione rimproverano vivamente al governo di accettare implicitamente lo sgombero dell'Asia Minore e lo accusano di aver praticato una politica che conduce a un vero disastro.

Da parte sua il gabinetto teme che lo sgombero dell'Asia Minore non provochi col ritorno delle truppe un movimento antigovernativo poichè gli ufficiali dell'esercito di Asia Minore sono notoriamente anticostantiniani. Per far fronte a questo pericolo il ministero si sforzerà con ogni mezzo di conservare la maggior parte della Tracia.

Gunaris e i capi partito

ATENE, 30.

Dopo aver preso conoscenza del testo della proposta di pace, la Camera si è aggiornata a venerdì per dare tempo al Governo ed ai gruppi di esaminare i risultati di Parigi.

Intanto Gunaris ha convocato tutti i capi partito ai quali espose la situazione comunicando i documenti relativi. Ieri li ha convocati di nuovo per il medesimo scopo.

Tutti i Circoli politici sono sotto il colpo della vivissima e dolorosa impressione prodotta dalla pubblicazione delle proposte di pace. La stampa tutta rileva la gravità eccezionale del momento e delle decisioni che stanno per essere prese e consiglia tutti i partiti ad unirsi per risolvere la situazione.

Insieme alle proposte di pace parecchi giornali pubblicano le dichiarazioni fatte anteriormente dagli Alleati a favore della Grecia.

I circoli militari sono in fermento.

Il rappresentante di Angora a Roma

COSTANTINOPOLI, 30.

Djelaloddine Arif Bey, rappresentante del Governo di Angora a Roma ha fatto al corrispondente del giornale «Ilari» di Costantinopoli le seguenti dichiarazioni sui risultati della Conferenza di Parigi per il regolamento della questione orientale.

«A mio parere ci è assolutamente impossibile di fare una pace senza la linea della Maritza, comprese Gallipoli e Adrianopoli.

«Per ciò che concerne la protezione delle minoranze si è chiaramente e nettamente veduto il nostro atteggiamento a Adana dopo la partenza delle truppe francesi.

«La Società delle Nazioni, della quale la Turchia fa parte, potrà intervenire soltanto nel caso in cui essa mancherebbe ai suoi impegni riguardo la protezione delle minoranze. Ma senza di questo, l'immischiarsi della Società delle Nazioni negli affari turchi sarebbe contrario al principio di una indipendenza completa.

L'opinione pubblica europea deve sapere che dall'antico Impero Ottomano è nata una novella Turchia. Noi ben conosciamo tutti i mali che hanno sciupato la salute dell'uomo malato. La Turchia deve essere vitabile e forte per poter costituire un elemento di pace e di concordia tra l'Occidente e l'Oriente. Ora qualsiasi intervento sotto non importa quale condizione, porterebbe un colpo considerevole alla salute della nuova Turchia.

«La linea di condotta adottata dall'Italia dal cominciamento dell'armistizio fino ad oggi riguardo alla Turchia, le ha attirato la riconoscenza del popolo turco. E così che io sono arrivato a Roma con il fermo intento di ristabilire delle nuove relazioni economiche e commerciali tra i due paesi amici.

«Salvo qualche scontro sul fronte si può dire che il grosso dell'esercito sia attualmente in istato d'armistizio. Mi sembra poco probabile che il Governo di Angora accetti nelle condizioni attuali la proposta fatta dagli alleati. La nuova Turchia chiede i territori ai quali essa ha pienamente diritto e una indipendenza completa in tutti i domini dell'attività nazionale.

ITALIA E JUGOSLAVIA

Manovre da sventare

Se Zanella ha potuto essere il Capo del Governo fiumano, lo è stato pel solo fatto che l'Italia, procedendo con lealtà assoluta, ha voluto far rispettare il responso dei comizi elettorali. Se Zanella non è più al suo posto, non lo è soprattutto per colpa sua. Ha mancato al suo vero compito che era quello di sollevarsi subito al disopra delle fazioni partigiane, appena assunto al potere, e di svolgere un'opera sincera e diritta di pacificazione, mettendo da banda ogni ragione di nuovi attriti che si rifacesse alle cose passate e guardando soltanto all'avvenire. Se così avesse fatto, con uno spirito di comprensione degno dei compiti delicatissimi che, appena sorto, lo Stato autonomo affidato alla sua guida veniva ad assumere tra l'Italia e la Jugoslavia, le sue peripezie disgraziate non sarebbero avvenute.

Non ha fatto nulla di tutto questo. La sua politica, se così si può chiamare, è stata una politica comunale, da sindaco il quale non avesse da preoccuparsi che di beghe interne. L'orpello dell'autonomismo, mal definito pur nelle ostentazioni decorative dei discorsi e dei telegrammi mandati in giro pel mondo a far conoscere l'avvento dello Stato libero, copriva di fatto la tendenza ad agire senza i controlli e gli impegni necessari, quando la vita di codesto Stato era in tutto dipendente dalle sovvenzioni altrui, o almeno finchè tale condizione era in pieno atto. Zanella voleva libere le sue iniziative volte ai grandi affari, come quello imbastito con la *Standar Oil*, con l'illusione di portare milioni a palate nelle casse dello Stato, lui auspice, e di far di Fiume una nuova terra di Bengodi.

Difatti, prima di venire al prestito italiano, egli aveva disegnato trattative in grande, cadute nel vuoto per inserietà di consistenza dove s'arrivava *tout court* a cifre di miliardi, a prospettive abbacinanti per l'intraprendente fantasia dell'ideatore. Però non aveva torto il Governo italiano di sentirsi portato alla diffidenza di fronte all'atteggiamento megalomane, personalistico ed insicuro del Capo del Governo fiumano.

Ora, le astiose diatribe rivolte al Governo d'Italia, dal rifugio scelto in terra jugoslava, riflettono il partito deciso dello Zanella di creare una situazione la quale gli consenta, sia pur non immediatamente, di realizzare il suo sogno di dominio incontrollato nel regime dello Stato libero, che egli considera come una creazione sua, un feudo da tenere in esclusivo possesso. Per lui il motto: Fiume ai fiumani è la metafora di Fiume a Zanella. Il dualismo ch'egli vuole suscitare e mantener vivo tra Italia e Jugoslavia è la condizione stessa sulla quale l'ambizioso politicante tira a fondare le basi del suo assolutismo.

Ma l'Italia e la Jugoslavia non possono subordinare l'equilibrio dei loro rapporti e la definizione del trattato che questo equilibrio sancisce alle velleità personali d'un uomo che ha dato prova di non saper intendere i limiti e la stessa serietà della sua funzione rappresentativa. Quale si voglia l'eccesso dei torti subiti dallo Zanella in confronto a quelli da lui stesso provocati, è questione da mettere da parte e non in mezzo a quelle che urge risolvere nel reciproco interesse dei due Stati. C'è una manovra evidente negli atteggiamenti univoci di certa parte della stampa estera per mettere in *panne*, con gl'incidenti fiumani ed il loro strascico, gli accordi tra Italia e Jugoslavia su l'esecuzione definitiva del Trattato di Rapallo, perchè l'una e l'altra siano sorprese in questa condizione dall'imminente Conferenza di Genova.

E' utile nonchè all'Italia alla stessa Jugoslavia il subire o l'assecondare la riuscita di tale manovra? Noi crediamo di no. L'interesse superiore della pace tra i due Paesi è evidente ed è anche la maggior aspirazione dei due popoli, che gli atteggiamenti contradittori di minoranze — privi tuttavia pur essi di vere finalità contrarie alla pace — non possono velare. Il compito dei due Governi è dunque quello di realizzare quest'aspirazione con una linea di condotta rapida, rettilinea e concorde. In qualunque caso, il concludersi dei patti pacifici è un elemento di prestigio non solo per l'Italia ma anche per l'Jugoslavia in conspetto dell'assise mondiale che si riunisce per cercare la via ad obiettivi analoghi, seppur più difficili a raggiungersi, di quelli che esse hanno a portata di mano. Il trascinare invece davanti a quell'assise gli strascichi d'un dissidio che non ha fondate ragioni per sussistere, può sì fare il giuoco d'altrui, ma sempre *pel danno comune* delle parti che si presentano in quel consesso impacciate dal peso morto di questioni, diciamo pure, retroattive. Lasciandosi prendere a queste lacciuoli esse si tolgono il vantaggio della libertà di guardare avanti a sè ed a mete nuove e più fruttuose di quella che non sia il componimento di un contrasto ridotto ormai a piccolissimo oggetto.

Hanno i due Governi, all'atto pratico, il tempo per venire a questa conclusione? Non dipende che dalla risolutezza del loro proposito. Per la stessa questione fiumana — se va considerata come il punto più difficile da superare — sono già pronti gli elementi risolutivi in quel progetto del Consorzio portuale dov'è l'unico mezzo per conciliare tutti gl'interessi, nella prova effettiva della loro inscindibile armonia economica. Si decida intanto la messa in vigore del Consorzio, e la questione controversa della pertinenza di Porto Baross si affidi *alla sanzione dell'esperimento*, il quale — la *Tribuna* è stata la prima ed affermarlo e da tempo — può fornire meglio di qualsiasi arbitro il giudizio decisivo. E non si tema, da parte jugoslava, nessuo espediente machiavellico in codesto affidamento, poichè il risultato della prova non può che prendere gli aspetti che vengono dalla legge delle cose: — un sistema portuale rispetto al retroterra è come il polmone pel corpo umano: per vivere deve respirare come vuole natura. D'altra parte, la Jugoslavia che ha il comando del retroterra, ha pur sempre nelle sue mani la rivalsa contro un'esecuzione dei patti non conforme all'armonia degli interessi reciproci. Epperò pel tratto contestato, la stipulazione del Consorzio lascerebbe impregiudicato il possesso d'una banchina in più o in meno, per una parte o per l'altra (la questione di Porto Baross è in sostanza tutta qui) assorbendo nel suo funzionamento la ragion stessa del contendere.

Per definire in questo senso la questione, non occorre tempo da dedicare a nuove discussioni; basta il proposito dell'intesa tra le due parti, con la sicura annuenza del Governo fiumano che si costituisca in questi giorni per attuare il programma conciliativo auspicato da tutti.

E se dieci giorni non bastano per portare il Trattato di Rapallo alla completa applicazione, bastano perchè questa applicazione possa essere « scontata » liberamente dai due Stati contraenti, a Genova.

Italo Chittaro

Le diatribe zanelliane

FIUME, 29 (notte).

I funzionari comunali e statali hanno pubblicato un manifesto nel quale espongono alla cittadinanza le condizioni della amministrazione pubblica, che sono ridotte a tal punto, da non permetterne più il regolare funzionamento. Le casse sono vuote e gli impiegati non potranno percepire il primo aprile i loro stipendi perchè il Governo italiano subordina la concessione dei mezzi alla conciliazione dei partiti. Per questo, gli impiegati fanno appello al sentimento civico e patrio di tutti indistintamente i membri della Costituente perchè concludano l'accordo necessario per la formazione del Governo, il quale renda possibile l'ulteriore funzionamento della pubblica amministrazione.

I giornali croati riportano ampi sunti del discorso pronunziato da Zanella davanti alla maggioranza autonoma, convocata a Porto Re. Il discorso è tutta un'astiosa filippica contro il Governo italiano, accusato di non aver voluto prendere le misure reclamate giornalmente dall'ex-capo del governo di Fiume per sventare gli attentati del genere di quello avvenuto. Secondo Zanella, il Governo italiano non solo non aiutò lo Stato fiumano, ma lo sabotò in ogni senso, rendendo impossibile qualsiasi attività politica e amministrativa del governo di Fiume.

La diatriba zanelliana continua su questo tono, ricordando l'opposizione dell'Italia alla conclusione del prestito con la « Standard Oil »; atto questo che dovrebbe dimostrare il proposito d'impedire qualsiasi attività economica fiumana.

« Il Governo italiano — conclusè Zanella — non ha voluto mai mantenere l'impegno preso di allontanare da Fiume quel centinaio di disoccupati e di delinquenti, che da oltre due anni taglieggiano la città e liberamente terrorizzano la popolazione, sempre tollerati e favoriti dai carabinieri. Il Governo italiano sapeva che, fino a tanto che questi disoccupati pagati e sorretti da Trieste e dal Regno, fossero rimasti a Fiume, non ci sarebbe stato nè ordine nè pace ».

Dopo questo discorso, la maggioranza degli autonomisti approvò il noto ordine del giorno, già trasmessovi ier l'altro.

Oggi è stato distribuito in città un manifesto di Zanella che riproduce il discorso sopra riassunto e l'ordine del giorno della maggioranza autonoma.

Un falso allarme

Ieri notte gli alpini, usciti dalla caserma dove sono alloggiati, si dirigevano per Valle Scurigne verso la parte settentrionale dello Stato libero. Era stato dato l'allarme, assicurando che nuclei armati di cui non si conosceva nè il numero nè la qualità, volessero fare irruzione nel territorio di Fiume.

Ma la voce non ha avuto conferma. All'alba gli alpini, dopo aver passato la notte in perfetta calma lungo la frontiera settentrionale, sono rientrati in caserma.

La riunione della minoranza

La minoranza ha tenuto oggi una riunione per trattare affari di ordinaria amministrazione. La discussione si è svolta principalmente intorno alle difficoltà di fronteggiare la critica situazione finanziaria della città in genere e la possibilità di pagare gli stipendi agli impiegati in particolare. E' noto che il Governo zanelliano lasciò le casse completamente vuote.

Ora si tratta di provvedere soltanto ai più urgenti bisogni della amministrazione. Ma il Governo italiano subordina la concessione di nuovi anticipi alla conciliazione. Non essendo sopravvenuto nessun fatto nuovo, le difficoltà quindi si sono accresciute.

In queste condizioni la minoranza non è in grado di prendere una deliberazione definitiva. Sembra tuttavia che qualche provvedimento sarà preso per non lasciare gli impiegati nella dura condizione di non poter tirare avanti.

Il soggiorno dei Reali del Belgio

Il pranzo diplomatico al Quirinale

Alle 21 d'ieri ha avuto luogo al Quirinale il grande pranzo diplomatico in onore del Re e della Regina del Belgio.

Al centro della tavola, a forma di ferro di cavallo, sedevano le due Regine.

La Regina Elena aveva alla sua sinistra il Re del Belgio, mentre la Regina Elisabetta aveva alla sua destra il Re d'Italia. Di fronte ai Sovrani vi erano i Principi. Il Principe Leopoldo aveva alla sua sinistra la Principessa Jolanda; il Principe Umberto aveva alla sua destra la Principessa Mafalda.

Alla destra del Re d'Italia gli invitati si susseguivano nel seguente ordine: Lady Graham, madame Barrère, la contessa Van den Steen, sir Roland Graham, la signora van Royen, conte Van de Steen de Jehay, la signora Gallardo, don Mario Ruspoli, la signora Radeff, il conte Guy D'Ouitremont, la sig.ra Von Prittwitz, mad. Gaffron, il duca Borea, la signora Loret, il signor Alessandro Lokovary, la signora Basse, il principe Isaac Khon Mofakan et Dorlek, il generale Morrone, il ten. gen. Albricci, il sig. Metoxas, il gr. uff. Cobianchi, il dott. Gallardo, il signor Muuis, il sig. Burgos, il nobile A. Solaro del Borgo, il signor Radeff, von Prittwitz und Gaffron, il signor Honany Shon Kan, il sotto-ammiraglio Bonaldi, il conte di Trinità, il maggiore Belistti, il comandante la guardia, il conte di Callere, il maggiore Carta, don Lodovico Lante, il colonnello Maltese, il signor Neuman, il brigadiere generale Clerici, il dott. Armentaros, il capitano de Meena, il sig. Gummerus, sir Jan Hermausvan Royen, la marchesa Loonardi, il signor Villegas Enrico, la signora Metaxas, il conte De Lannoy, la signora Hay, Richard Washburn Child, la contessa Van den Steen de Jenay.

Alla sinistra del Re del Belgio erano i seguenti invitati: signor Barrère, il marchese di Villa Urrutia, la signora Villegas, Iaspar Henry, la sig.ra Kybal, l'on. Schanzer, la contessa Nemes de Hidveg, il conte di Maleville, la contessa di Trinità, il signor Gerard, la signora Vangensten, il conte Mattioli-Pasqualini, la signora Neuman, sig. George Wagnière, principessa Giovanelli, il sig. Quijno Vallia, gen. Tasconi, gen. Cittadini, signor Bernandez, barone Bock Frus, il conte Nemes de Hidreg, il signor Urdaneta Braschi, il signor Antonievch, il conte Guerrieri, il signor Rokuro Moroi, il sig. Lopez Aliaga, il sig. Ove Vangerten, il conte Tozzoni, il ten. col. Morozzo della Rocca, il conte di Sant'Elia, il maggiore Marzano, il ten. dei corazzieri, il comm. dott. Quirico, il comandante Marenco, il nobile Vittorio Solaro del Borgo, il duca Cito, il signor Basse, il signor Loret, il contrammiraglio Mola, il sig. Kwiatkowski, il barone De Traux, il dott. Wlastimil Kybal, il gen. Flay, il sig. T. Leao, la contessa Campello, il conte Tosti di Valminuta, la signora Gummerus, il conte Jean De Merode, la signora Wagnière, De Souza Dantas, donna Palma Ruspoli.

Durante il pranzo la banda della Legione Allievi Carabinieri, diretta dal maestro cav. Luigi Cajoli, ha eseguito il seguente programma: 1. Giorza: *Carlo il guastatore* (marcia militare) — 2. Ponchielli: *I Promessi Sposi* (sinfonia) — 3. Boito: *Mefistofele* (prologo) — 4. Chopin: *Polacca in la bemolle, op. 53*. — 5. Waldteufel: *Un giorno a Siviglia* (valzer).

* * *

Durante il gran pranzo, agli arrosti, fu servito il *Cinzano Brut*, la rinomata marca, che onora anche all'estero una delle più note e fiorenti industrie italiane.

Lo stesso *Cinzano Brut* era stato servito ai Reali del Belgio il giorno del loro arrivo, nella colazione che fecero nel treno reale, poco prima di giungere a Roma.

La giornata d'oggi

Alla Chiesa di S. Giuliano dei Belgi

Questa mattina alle ore 10.30 il Re del Belgio, la Regina Elisabetta, il Principe ereditario sono usciti dal Quirinale dal Portone della Manica Lunga, e si sono recati nella Chiesa di S. Giuliano dei Belgi. Sono stati ricevuti dal Rettore della chiesa mons. T' Serclaes, e si sono trattenuti abbastanza a lungo assistendo alla funzione religiosa.

Ossequiati dal clero, si sono quindi allontanati.

Ai Musei Vaticani

Dopo la visita alla chiesa dei Belgi le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, e S.A.R. il Principe Ereditario, sono saliti sugli automobili Pontifici, e si sono recati al Vaticano, percorrendo la via delle Botteghe Oscure, soffermandosi alla Reale Chiesa del Sudario.

Giunti ai Musei Vaticani, sono stati ricevuti dal comm. Nogare, sovraintendente alle Gallerie Vaticane, e da altre notabilità ecclesiastiche, ed hanno iniziata una accurata visita. Le LL. MM., si sono mostrate veramente entusiaste dei magnifici tesori d'arte che si trovano nella Galleria, si sono interessati di tutti gli schiarimenti che volevano loro dati dal comm. Nogara.

Dopo essersi vivamente complimentati col sovraintendente e con l'altre autorità presenti, i Sovrani del Belgio sono saliti nuovamente sulle loro automobili e si sono recati all'ambasciata del Belgio. Erano circa le ore 12.30.

La colazione all'Ambasciata Belga

Alle 12,30, i Sovrani del Belgio sono giunti all'Ambasciata ove offrivano una colazione alla Famiglia Reale Italiana.

La colazione ha avuto un carattere intimo.

A Valle Giulia

Alle 3 1/2, con mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito, in tre automobili di Corte, arrivano a Valle Giulia i Sovrani del Belgio. Due ali di folla, tra cui numerosissimi belgi, applaudono freneticamente. I Sovrani sono ricevuti nell'interno dai due ambasciatori presso il Re e presso il Vaticano e dalle loro signore, da personaggi della colonia, dall'abate principe mons. Jansen, dall'on. ministro Anile, dall'on. Calò, dal comm. Colasanti, dal comm. Belloro, dal gen. Grazioli, dall'ammiraglio Millo, del pittore Doubelet e da una folla notevole di autorità. La baronessa de Gerlache le presenta ai Sovrani. Re Alberto ha il braccio destro al collo per un disturbo reumatico. La visita è fatta rapidamente. La folla accorre all'uscita di sinistra per salutare i Sovrani che si recheranno ai Parioli, e rinnova infatti la sua calorosa dimostrazione di simpatia.

Ordine perfetto.

All'Istituto di Agricoltura

Quest'oggi alle ore 17.30 i Sovrani del Belgio, sempre accompagnati dai Sovrani d'Italia, si sono recati al ricevimento offerto in loro onore dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Tra i presenti si notavano le personalità più in vista nel mondo industriale e politico.

La Provincia era rappresentata dai consiglieri provinciali Morelli comm. Pio, e Carosi Nestore.

Lo spettacolo di gala al Costanzi

Il Gabinetto del Sindaco avverte i Signori invitati alla serata di gala al Costanzi che lo spettacolo avrà principio alle ore 21 precise, ma che, dieci minuti prima dello spettacolo stesso, non sarà più consentito l'ingresso. I possessori d'inviti, a qualunque categoria appartengano e qualunque sia il posto loro destinato, sono vivamente pregati di consegnare, ai cerimonieri di servizio alle porte, i biglietti d'ingresso trattenendo quelli per i posti che, nella sala del Teatro, vorranno cortesemente mostrare a richiesta dei cerimonieri.

Si avverte che non vi sono posti in piedi e che pertanto i semplici biglietti d'ingresso non possono consentire la permanenza nella sala e nei corridoi.

* * *

In seguito alla pubblicazione di un giornale cittadino che attribuì al Comune di non aver invitato le rappresentanze dell'Esercito alla serata di gala al Costanzi, il Generale Pugliese, Comandante del Presidio, ha inviato al Sindaco una nobilissima lettera. Il Generale Pugliese, in tale lettera tiene a rinnovare la espressione del « sentimento grato di tutto il Presidio di Roma per la cortesia squisita che il Municipio gli ha usato, volendolo far partecipare con rappresentanze così numerose allo spettacolo di cui trattasi ».

All' "Associazione della Stampa"

L'Associazione della Stampa ha offerto ieri sera all'Albergo Excelsior un banchetto in onore dei giornalisti belgi.

Vi hanno assistito il Presidente del Consiglio on. Facta, tutti i ministri, compreso l'on. Schanzer, il Presidente del Senato senatore Tittoni, gli Ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il Presidente dell'Associazione della Stampa senatore Barzilai, tutti i giornalisti belgi convenuti in Roma e numerosi invitati tra cui molte signore.

Dopo un concerto al quale hanno partecipato la soprano signora Carmen Melis ed il baritono Taurino Parvis, tutti gli intervenuti sono passati nella sala da pranzo dove è stata servita una lauta cena.

Alla « champagne », il giornalista belga Patris, del giornale « Le soir » di Bruxelles, presidente dell'Unione Professionale della Stampa belga, ha preso la parola per ringraziare i giornalisti italiani della loro ospitalità e ha offerto al senatore Barzilai una medaglia d'oro per la Stampa italiana, tra gli applausi dei presenti.

L'on. Barzilai, salutato da un lungo applauso, ha pronunciato quindi un discorso di cui ecco un sunto:

Il discorso dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai dice che la medaglia offerta dalla stampa belga resterà tra i più cari ricordi dell'Associazione della Stampa Italiana, ed offre al signor Patris in modesto ricambio le insegne della onori-

ficenza che gli fu assegnata come atto di omaggio alla sua persona e alla stampa che egli rappresenta, e che tanto fece durante la guerra con l'azione quando potè e con l'astensione ed il sacrificio quando doveva, così che dinanzi all'invasore, senza concerto, tutti i giornali con muta sola protesta sua, [...]evano di un tratto loro pubblicazioni. Ringrazia quanti con l'autorità e la gentilezza secondarono questa iniziativa dell'Associazione della Stampa, dimostrando che al di là di una manifestazione di classe, essa rappresenta l'espressione dell'anima nazionale. Le epiche tragedie della storia, della stessa nostra storia, furono sentite e sofferte dall'Italia più di quella del popolo belga.

Ascoltammo trepidi l'annuncio del Cancelliere tedesco che il patto del 1839 sarebbe stato violato e la confessione che ciò costituiva oltraggio al diritto delle genti, e la promessa di compensare con i marchi l'oro che allora abbondavano.

Dinanzi all'atteggiamento dell'Assemblea di Bruxelles e al linguaggio del Principe che decidevano di ripudiare il mercato, ci parve evocata quell'ora quando al Parlamento di Milano, essendo Federico attendato a Como, il console Gherardo in situazione disperata dava a scegliere « o mandar messi a Cesare o affrontarlo in campo » e il Parlamento tuonava: « a lancia e spada il Barbarossa in campo ».

E seguivano i messaggi fra Guglielmo che preannunziava la distruzione ed Alberto che si dichiarava pronto a riceverla. E con raccapriccio assistemmo al puntuale adempimento dell'imperiale promessa, da Gemmenich a Dixmud, la diga di Liegi infranta, Lovanio saccheggiato e distrutto, i forti di Namur abbattuti, Anversa bombardata, e attraverso i bandi feroci, le fucilazioni di ostaggi, l'imposizione di taglie, i massacri e gli incendi, la ritirata degli avanzi dell'eroico esercito guidato dal nobilissimo Re, fino ad Ostenda, fino al rifugio dell'Havre.

L'epopea di gloria e di sangue nella quale era travolto un Paese, pure da secoli abituato alle invasioni straniere, in premio della fede serbata ad un patto, e dalla quale emergevano presso a quelle di Alberto le luminose figure di Lekman, di Mercier, di Max, di Teodoro, commosse l'Italia profondamente, onde sulla sua anima, prima ancora che l'ansia di conquistare la sicurezza delle frontiere e la libertà dei fratelli disgiunti, potè lo spettacolo di tanta morale grandezza colpita da un così triste immeritato destino.

Ed oggi mentre il Re, che volle un giorno assistere allo spettacolo dell'Italia in armi ritornò per vederla intenta all'opera di riedificazione e di pace, si sveglia tutta quella che fu la più elevata poesia della guerra, e le aspirazioni nazionali solidarizzò in un principio di giustizia e di rivendicazione umana.

Ma ricordando le sofferenze e le ingiurie che contristarono il Belgio, pensiamo che non può oltre certo limite essere il castigo proporzionato al delitto, ma deve anche misurarsi alla umanità e civiltà di coloro che soffrirono il danno.

L'Italia di Cesare Beccaria nel suo codice di Pace anche per il crimine più efferato ha sbandita la pena di morte.

E se l'oblio non può scendere sul passato e da esso è da trarsi insegnamento per le possibili vicende del domani la punizione dei colpevoli per un supremo intento di pacificazione non deve essere espletata. Il mondo è stanco di odiare.

E nell'opera di serenamento e di restaurazione della società civile percossa da tanti dolori, da così profondi disagi, l'Italia ed il Belgio, stretti da vincoli indissolubili, ausiliaria la loro stampa, poderoso strumento di formazione delle coscienze, devono essere, saranno all'avanguardia.

In onore di Henri Jaspar

[Ie]ri alle [...] ha avuto luogo nella sede del Circ[olo ...] il ricevimento in onore di S. E. [...] Jaspar, ministro degli [este]ri del Belgio.

[Fra] la numerosa schiera degli intervenuti che affollavano le elegantissime sale del Circolo, si notavano oltre al Presidente S. E. Di Scalea ed il Consiglio di Amministrazione al completo, moltissimi soci, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Giappone, Belgio, i ministri del Portogallo, del Siam, del Cile, di Romania, Svizzera, dei Paesi Bassi, della Cecoslovacchia, della Finlandia, dell'Uruguay, della Cina, della Persia, l'ex ministro degli esteri, march. Della Torretta, S. E. il generalissimo Diaz, il generale Hollmann, addetto militare del Belgio, il Consigliere dell'ambasciata di Francia, Roux, Detrojat, il vice-presidente del Senato, on. Melodia ed il questore barone Rossi in rappresentanza del Senato, l'on. Tovini in rappresentanza della Presidenza della Camera, S. E. Lissia, sottosegretario della Guerra, il prefetto Zoccoletti, larga rappresentanza degli addetti al Corpo diplomatico, del Senato, della Camera dei Deputati, dell'Esercito e della Marina.

S. E. Di Scalea, Presidente del Circolo, ha detto di essere fiero ed orgoglioso di porgere il saluto al rappresentante del Belgio eroico in nome del Circolo di Roma, che ha per iscopo di unire sempre più strettamente i vincoli dei popoli che hanno combattuto la guerra, che hanno in comune sofferto per gli stessi principii e devono essere uniti per il trionfo degli stessi ideali di civiltà. Ha ricordato che le più profonde simpatie del Belgio eroico e leale si sono rafforzate dal principio della guerra, da quando cioè fece parte di quel Comitato di soccorso al Belgio che era presieduto dal compianto senatore Caetani. Ha soggiunto che l'Italia ha preso dal Belgio molti principi di libertà politica e l'alto spirito di sacrificio durante la guerra, durante la quale unico fu il sentimento che animò i due popoli, cosicchè dalle montagne del Carso alle frontiere del Belgio vi fu una unica trincea. Questa unione degli animi durerà perchè ha una base incrollabile e con questa sicurezza ha mandato un saluto al Re ed al popolo belga.

L'on. ministro Jaspar, rispondendo, ha detto che egli è entrato nella sede del Circolo con viva commozione udendo suonare la « Brabanconne » che per tanti anni fu pel popolo belga considerato delitto l'ascoltare. Commuove sempre come un richiamo alla voce della Patria, l'udire suonare all'estero l'inno nazionale. Ma l'Italia non è però per il Belgio un paese straniero. La affinità dei due popoli forte già nel passato, si è rivelata subito allo scoppiare della guerra, quando il popolo italiano ha potentemente vibrato dalla fellonia di cui il Belgio fu vittima ed alle sue sofferenze, ed ha con animo generoso soccorso alle sue sventure. L'accoglienza entusiastica fatta da Roma al Re del Belgio è magnifica conferma dei sentimenti cordiali dei due popoli. L'Italia ed il Belgio, dopo aver avuti comuni i sacrifici e le grandi speranze della guerra, hanno entrambi provato le disillusioni della pace. Questa pace si va lentamente ricostruendo attraverso mille difficoltà, ma l'Italia non si attarda alla amarezza delle sue disillusioni e guarda all'avvenire. Questo avvenire si presenta per essa radioso e sicuro perchè essa non è soltanto la terra delle Arti, ma è ormai una grande nazione industriale che ha conquistato un posto eminente per l'opera dei suoi produttori e pel lavoro dei suoi operai.

Ha concluso rivolgendo un caldo saluto al nostro Paese.

I Reali del Belgio [a] Brera

MILANO, 30. — I Reali [...], accogliendo come abbiamo già riferito l'invito dell'Accademia di Brera, sabato primo aprile, al loro ritorno da Roma, si fermeranno a Como il tempo necessario per recarsi [...] la cometina [...] treno reale giungerà alla stazione di [Co]mo alle ore 14. L'[...] comatina, come si ricorda, fu lasciata in legato dal cav. Caprani al Re Alberto che la donò all'Accademia di Brera.

La Camera approva la sospensione della legge per i deputati minorenni

Seduta del 30 marzo.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. ACERBO

La seduta incomincia alle 15.5; e, letto rapidamente dal segretario il verbale della seduta precedente, il Presidente on. DE NICOLA esprime la sua lieta meraviglia perchè oggi nessuno ha domandato la parola per fare osservazioni al riguardo.

Il verbale è approvato e si passa subito alle

INTERROGAZIONI

All'on. ABBO, che vuol sapere se il Governo sia a conoscenza dei provvedimenti circa la concessione dell'unico tratto di spiaggia con sabbia a privati speculatori — nei Comuni di Diano Marina e Diano Calderina — con danno della cittadinanza e dei villeggianti, risponde il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. MARTINI dicendo che il diritto di fare o meno la concessione spetta ai Comuni interessati cui il Governo non mancherà di far presenti, perchè siano tenuti nel debito conto, gli inconvenienti prospettati dall'interrogante.

L'on. ABBO non è soddisfatto.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. MARTINI risponde pure all'on. BASSO per chiarire i criterii cui furono ispirate le concessioni automobilistiche della Provincia di Belluno.

L'on. BASSO, non soddisfatto, afferma che il Governo, impegnandosi a sovvenzionare la Società assuntrice, regala alla Società stessa parecchie centinaia di migliaia di lire inutilmente; anzi, con grave danno del pubblico viaggiante che è malissimo servito.

L'on. PAOLUCCI interroga sulle ragioni che condussero alla improvvisa sclassificazione del Porto di Punta Perna dalla 1.a alla 4.a categoria.

Il sottosegretario on. MARTINI risponde che la sclassificazione fu deliberata in seguito al parere delle competenti autorità marittime.

L'on. PAOLUCCI non è soddisfatto.

La uccisione del meccanico Coppola ad opera dei fascisti

Segue una interrogazione dell'on. MINGRINO sulla uccisione in Roma, la sera del 13 novembre 1921 — in via Crescenzio — del meccanico Coppola; ad opera di due fascisti e sulla assoluzione degli assassini.

Risponde il Sottosegretario alla Giustizia on. CASCINO che il 13 novembre la Sezione Romana dei fasci di combattimento incaricò una squadra di 7 fascisti al comando del capitano degli arditi in congedo, Gabbi Mario, di vigilare il tratto di linea tramviaria tra piazza Cavour e Porta Trionfale, che doveva essere percorsa da vetture condotte da nazionalisti e guardie regie. In esecuzione di questo incarico il Gobbi, Micallef Eurico ed altri cinque fascisti, si avviarono per via Crescenzio marciando isolati, non in gruppo, senza distintivi, per non essere riconosciuti. Ma un ragazzo, che li seguiva, a un tratto si allontanò di corsa e andò a raggiungere una cinquantina di persone ferme all'altezza di via Terenzio, dicendo: Quelli li son tutti fascisti », mentre indicava il Gobbi ed i suoi compagni. Costoro stimarono prudente ritirarsi, e mentre si accingevano a far ciò, il Gobbi che era rimasto indietro fu circondato da un folto gruppo di comunisti ed arditi del popolo, uno dei quali gli lanciò con violenza, una traversina di legno sul viso, cagionandogli una abbondante fuoruscita di sangue; mentre un altro, armato di pugnale, con una mano lo teneva afferrato e con l'altra cercava di colpirlo. Fu allora che il Gobbi estrasse la sua rivoltella e sparò alcuni colpi contro gli assalitori, che gli erano addosso. Immediatamente intervennero le guardie regie e lo arrestarono. Un altro colpo di rivoltella fu sparato da Micallef Enrico, contro un gruppo di persone che, armate di bastoni cercavano di circondarlo e di colpirlo. Egli fu fermato da un appuntato dei RR. Carabinieri e da un Maresciallo, che lo disarmarono. L'istruttoria fu condotta con ogni alacrità, e di ciò va data lode all'Autorità Giudiziaria, che vi pose mano.

Date le risultanze degli atti, la Sezione di Accusa ritenne non potersi mettere in dubbio la obbiettiva esistenza degli estremi di legittima difesa, in quanto gli imputati trovatisi isolati di fronte a numerosissimi aggressori armati, senza possibilità di scampo, furono costretti nella dura necessità di far uso delle armi per difendere la propria vita.

L'on. MINGRINO non è soddisfatto e afferma che l'Autorità Giudiziaria mentre è sollecita nella istruttoria quando gl'imputati sono fascisti, non è altrettanto sollecita quando sono in causa socialisti e comunisti.

* * *

Si passa ad una interrogazione dell'on. LUPI; circa i criteri dell'Autorità politica della provincia di Siena in ordine al ritiro dei porti d'arma.

Risponde il Sottosegretario on. CASERTANO che, tenendo a guida le istruzioni di massima impartite dal Ministero, e, in particolare con la circolare del 21 dicembre 1921, i provvedimenti di prevenzione e di sicurezza adottati in provincia di Siena, circa i ritiri o revoche dei permessi per porto di armi, o anche rifiuti per nuove concessioni, sono stati costantemente determinati dalle seguenti circostanze di fatto:

1. Mancanza o cessazione di motivi plausivi, dimostranti la necessità assoluta di andare armati per difesa personale, se trattisi della concessione o rinnovazione del permesso per il porto della rivoltella.
2. Qualità morali, precedenti penali, carattere, e appartenenza dei richiedenti, alle fazioni in lotta, e questo, tanto per le licenze del porto della rivoltella, quanto per quelle del fucile.

L'on. LUPI, non soddisfatto, dice che il provvedimento si risolvette soltanto a danno dei fascisti (proteste rumori, interruzioni dei socialisti. Applausi dei fascisti) e denunzia la parzialità del Sottoprefetto di Siena.

Votazioni

Esaurite le interrogazioni si passa alle votazioni di ballottaggio per le nomine: di un commissario nel Consiglio d'amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma; di un componente il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Autorizzazioni a procedere

Si passa poi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro gli onorevoli Di Vittorio e Caradonna (imputati il primo dei reati di cui agli articoli 252 e 253 C. P.; ed il secondo di lesioni).

La Commissione propone di non autorizzare che si proceda contro l'on. Di Vittorio e propone che si conceda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Caradonna.

CARADONNA. Poichè sono abituato ad assumere la responsabilità dei miei atti, prego la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di me.

Messa ai voti la proposta di negare l'autorizzazione contro l'on. Di Vittorio è approvata.

VELLA. I molti mesi che ha passato in carcere chi glieli [paga]?

Messa ai voti la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Caradonna, è approvata.

I socialisti e [...] votano contro l'autorizzazione a procedere contro il deputato fascista.

Per la eleggibilità a Deputato

Si passa quindi alla discussione della proposta di legge per i limiti di età per la eleggibilità a deputato. Domanda la parola l'on. CAVAZZONI.

Il Deputato popolare, che ha presentata una proposta di sospensiva, illustra la proposta stessa dicendo che il Gruppo popolare si domanda quale sia la ragione di tanta fretta nel voler discutere su questa questione di elettorato maschile mentre vi sono altre questioni elettorali più urgenti da risolvere: per esempio quella del voto alle donne, quella dei voti aggiunti. Perchè dunque tanta fretta? E' forse vicino lo scioglimento della Camera? (Ilarità). Ritiene che non sia oggi opportuna nè conveniente la discussione sui limiti di età. Se in questa Camera siedono oggi alcuni colleghi che non si trovano — per l'età — in regola con la legge elettorale vigente, la Giunta faccia per essi le sue proposte e la Camera deliberi in merito, senza pregiudicare la soluzione definitiva del problema che ha bisogno di un più ampio e più attento esame. (Applausi al centro).

L'on. MAZZONI, socialista, parla anch'egli contro. La sospensiva è giustificata per le ragioni che ha detto l'on. Cavazzoni. Non è lecito fare una legge come una specie di paravento, per poter celare la questione dei minorenni. La discussione deve impostarsi sulla legge vigente, e bisogna avere il coraggio di portare alla Camera la questione dei minorenni. Non ci si può ricordare di essere legislatori per interessi individualisti. La Giunta delle elezioni non è stata altrettanto sollecita come è stata in questa questione riguardo all'altra dei ferrovieri e dei sindaci, dei quali ha proposto invece l'annullamento. E l'oratore rivolto alla Democrazia dice: Bisogna che vi decidiate; o con gli uni o con gli altri. C'è un coefficiente di resistenza anche nella decenza politica. (Applausi dei socialisti).

L'on. VICINI, fascista, si meraviglia della proposta dell'on. Cavazzoni e ricorda che lo stesso on. Modigliani sollecitò la discussione della proposta di legge. Dell'identico parere si dimostrarono gli altri Gruppi. Ad ogni modo se la Camera vorrà rinviare la proposta di legge egli non si opporrà.

L'on. ZANARDI spiega il suo atteggiamento nella Commissione degli Interni e dice di essere stato contrario alla proposta di legge.

L'on. MODIGLIANI dice che effettivamente era stato lui a chiedere la sollecita discussione del disegno di legge, perchè ciò corrispondeva al pensiero del suo Gruppo in quel momento. Ma la Giunta delle elezioni ha cambiato lo stato delle cose. La Giunta ha esaminato e risolto secondo la vecchia legge alcuni casi di eleggibilità e di incompatibilità. E allora o per tutti la legge vecchia o per tutti la legge nuova.

L'on. GRASSI dichiara che la Giunta delle elezioni nella prossima seduta applicherà la legge scritta.

Il Presidente del Consiglio on. FACTA dice che il Governo, di fronte ad una questione che interessa l'alta sovranità dell'Assemblea, non potrebbe non astenersi. La questione per altro è devoluta alla Giunta delle elezioni, ed è questa una ragione di più perchè il Governo si astenga (commenti).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva.

L'on. GRAZIADEI, comunista, si dichiara per principio favorevole all'abbassamento dei limiti di età, ma di fronte alla parzialità della Giunta delle elezioni ed agli argomenti dell'on. Grassi, che l'on. Maffi ha chiamato magri. Voterà a favore della sospensiva.

Messa ai voti la proposta di sospensiva per alzata e seduta si alzano tutti, compresi i fascisti. Il voto dei fascisti, favorevole alla sospensiva, è accolto da applausi ironici all'estrema sinistra. La proposta di sospensiva è così approvata dall'Assemblea unanime.

Per gli insegnanti delle Scuole Medie

Si passa quindi allo svolgimento di una mozione dell'on. Marchi; firmata anche da molti altri deputati di diversi settori. La mozione è la seguente: « La Camera, presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il Ministro della Pubblica Istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata dei concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione ».

TONELLO, socialista, si associa alla mozione dell'on. Marchi augurandosi che il ministro della Pubblica Istruzione voglia forzare le barriere della burocrazia e trovare il modo di includere nel concorso quei 600 insegnanti che ebbero il solo torto di presentare documenti non perfetti nella forma; ed evitare così agli insegnanti stessi un danno non soltanto economico, ma anche morale.

Si associano inoltre gli onorevoli BARATONO, socialista; PIVA, popolare; TORRE EDOARDO, fascista e GAROSI, comunista.

DE NICOLA, di fronte a tanta unanimità di consensi dice: nessun rappresentante del gruppo agrario domanda la parola per associarsi? (Ilarità).

L'on. ANILE ministro della Pubblica Istruzione dice che il governo non ha mancato preoccuparsi della situazione di questi 600 insegnanti che per non aver presentati documenti perfetti nella forma, non possono competere di diritto con gli altri 2.000 che hanno presentato documenti in perfetta regola.

L'on. Anile fa considerare alla Camera che gran parte dei due mila concorrenti si trovano già a Roma in attesa di partecipare al concorso.

Egli, pur condividendo il sentimento della Camera di fronte alla sorte degli altri 600 concorrenti, deve pregare la Camera di rendersi ragione che il Ministro è in condizione di non poter accettare la mozione dell'on. Marchi. La Camera faccia una proposta che metta il Ministro in condizione di rompere i criterii rigidi che regolano le norme del concorso; e il Ministro non mancherà di esaminare con benevolenza la proposta.

MARCHI insiste nella sua mozione e fa rilevare che l'approvazione della mozione stessa da parte della Camera toglierà al Ministro qualunque responsabilità.

ANILE replica brevemente osservando che il rinvio del concorso anche a breve scadenza, porterebbe la soluzione oltre il mese di ottobre e le cattedre rimarrebbero per conseguenza vacanti per troppo lungo tempo.

GIUFFRIDA, per dichiarazione di voto, dice che la Camera non può, per ragioni di giustizia passar sopra ai diritti dei duemila concorrenti che hanno presentato i documenti in regola.

Egli propone che la mozione sia modificata in una raccomandazione della Camera al Ministro affinchè siano riprese in esame le domande corredate da documenti imperfetti nella forma.

ANILE ripete che non può accettare nessuna proposta del genere, perchè egli deve rispettare le leggi ed i regolamenti.

BIANCHI Vincenzo prega il Ministro di accettare il temperamento proposto dall'on. Giuffrida.

DE NICOLA comunica che l'on. Siciliani ha presentato un emendamento per l'ammissione con riserva dei candidati che hanno « presentati documenti viziati nella forma.

Parlano in merito all'emendamento Siciliani gli on. GIUFFRIDA, GIULIANI, MATTEOTTI, e ancora SICILIANI.

Il problema della navigazione interna al Senato

Seduta del 30 marzo 1922

La seduta è aperta alle 15.5. Presiede il Presidente on. TOMMASO TITTONI.

Al banco del Governo sono i ministri Peano, Luigi Rossi e Riccio.

Sul verbale di ieri, di cui dà lettura il segretario on. BISCARETTI, si fa qualche osservazione per chiarire alcuni criteri ieri espressi durante la discussione relativa alla nave « Leonardo da Vinci ».

Simpatica manifestazione italo-belga

Il verbale è quindi approvato, ed il PRESIDENTE dà comunicazione di uno scambio di telegrammi avvenuto tra il Senato italiano e quello belga.

Il presidente del nostro Senato, on. Tommaso Tittoni, ha così telegrafato al suo collega di Bruxelles:

« In questo giorno memorando in cui Roma immortale accoglie esultante gli Augusti Sovrani della nobile nazione belga, il Senato italiano ha, con unanime acclamazione, espresso il suo deferente omaggio agli ospiti Augusti ed inviato un fervido saluto di simpatia e di fratellanza al glorioso popolo Belga che ha così mirabilmente lottato e sofferto per il trionfo della giustizia e per la causa della libertà, formulando i voti più cordiali per la sua prosperità e la sua grandezza ».

Dal barone Den Faverau, presidente del Senato belga, ha ricevuta questa risposta:

« Il Senato belga mi incarica di esprimervi i più vivi ringraziamenti per la nobile manifestazione del Senato italiano in occasione della visita dei nostri Augusti Sovrani. Il Belgio conserva fedelmente il riconoscente ricordo del magnifico e spontaneo alto dell'Italia nella gigantesca lotta per la causa sacra della libertà, del diritto e della giustizia. L'accoglienza entusiastica che il nostro Re ha ricevuto dalla cavalleresca nazione italiana ci riempie l'animo di gratitudine. L'Assemblea v'invia i voti più ardenti per la grandezza e la prosperità del vostro bel Paese ».

(Vivi applausi e grida di: Viva il Belgio!)

La morte del sen. Lojodice

Il PRESIDENTE commemora poscia il compianto avvocato Vincenzo Edoardo Lojodice, morto quasi improvvisamente a Roma ieri, in età di 75 anni, nominato senatore il 3 giugno 1908.

Il ministro RICCIO si associa a nome del Governo.

Una interrogazione

Il senatore D'ANDREA chiede al ministro di Giustizia se abbiano avuto termine gli studi promessi nella seduta del Senato del 10 febbraio 1921 per disciplinare l'affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni e dichiarare cessata la efficacia del decreto luogotenenziale 1.o maggio n. 638, e del decreto Regio 29 gennaio 1920, con i quali i debitori vennero autorizzati all'affrancazione con obbligazioni del prestito nazionale al 5 per cento.

Risponde il ministro Luigi ROSSI, rilevando la importanza della questione e dando formali assicurazioni che si affretterà a presentare un disegno di legge per risolverla convenientemente al più presto.

L'on. D'ANDREA ringrazia, raccomandando sollecitudine.

Per la navigazione interna

L'on. ROMANIN-JACUR, che ha presentata una interpellanza per conoscere quali sono le direttive che il Governo intende adottare per favorire ed attivare nell'interesse del nostro paese, lo sviluppo della navigazione interna, parla per oltre un'ora, molto competentemente e con larga copia di confronti, dati, cifre, riflessioni tecniche, su questo importantissimo problema, invocando che si incominci a fare qualche cosa sul serio, affinchè abbiano i commerci rapidità di vie di comunicazione, i porti facilità di raccordi, le linee ferroviarie aiuto e completamento. Ed espone al riguardo tutto un vasto programma di fattiva attività, raccomandandolo al ponderato esame degli organi competenti.

L'oratore è profondamente convinto che il nostro paese si trovi in speciali condizioni derivanti dallo stato di guerra che ha provocato un turbamento assai notevole all'ordine economico del paese e fonte di numerosi errori. Non mancano oggi però sintomi di ravvedimento e c'è da sperare che presto i nostri traffici e i nostri commerci riprendano il loro corso: noi dobbiamo pensar subito ad apprestare i mezzi per favorire la ripresa.

Tra questi mezzi è importantissimo lo sfruttamento delle vie d'acqua.

Le condizioni orografiche dell'Italia non ci consentono di ricevere da queste vie i grandi vantaggi che ne ricavano altri paesi; essi non sarebbero tuttavia di poco conto se noi cominciassimo a considerare la navigazione interna come una protrazione di quella marittima. E questo non solo per le merci che vengono trasportate dai transatlantici, ma anche per quelle che si servono della navigazione di cabotaggio.

Il problema, così posto, diviene per noi assai importante, perchè la navigazione interna ci permetterebbe di alleggerire le ferrovie e di diminuire le spese per l'attrezzamento dei porti.

L'oratore afferma che la merce è padrona dei trasporti: essa sola regola il funzionamento di quelli. Ora le merci da trasportare per mezzo della navigazione fluviale sono le merci voluminose, ingombranti, relativamente povere e che non richiedono urgenza di consegna; tali insomma che potrebbero ottenere solo da trasporti a buon mercato una valorizzazione che forse oggi loro manca.

Noi dobbiamo indurci a far dei sacrifici per stabilire vie d'acqua nel nostro paese solo se possiamo prevedere che essi ci saranno compensati dai vantaggi che se ne trarranno; ed è chiaro che la nostra principale attività dovrà necessariamente spendersi nella valle del Po. Nell'Italia meridionale potrà esser meglio sfruttato il Volturno ed il Pescara, in Toscana, la rete che fa capo a Livorno; quanto al Tevere, se si potrà spingere la navigazione del Nera fino a Terni, sarà questa un'opera utile e degna.

Nella valle Padana esiste già una rete poderosa di fiumi e di canali navigabili; ma si tratta di vie create nei secoli passati e che non rispondono più alle esigenze odierne. In ogni modo, durante la guerra, anche esse si mostrarono di grande utilità, perchè scavando alcuni chilometri di canali lungo il Tagliamento, l'Esercito e la Marina riuscirono ad attivare una linea che metteva in comunicazione Piacenza con Grado e che rese notevoli servigi non solo all'esercito, ma anche alla popolazione civile, quando le ferrovie erano tutte assorbite dai servizi militari. (Approvazioni). Per questa linea furono trasportati ben 2 milioni di tonnellate di merce e notevolissimo fu il vantaggio che se ne ricavò al momento del disastro di Caporetto.

L'oratore afferma che si potrebbe e si dovrebbe fare molto di più di quel che egli domanderà, ma, date le condizioni delle finanze statali e locali, bisogna per ora limitar gli sforzi a quel che è indispensabile.

[...] do, in Francia si sta preparando una linea d'acqua destinata ad unire Marsiglia col Reno e che, se porterà notevoli vantaggi ai territori che saranno da essa attraversati, porterà anche gran danno all'Italia attraendo a sè gran parte dei traffici che sarebbero spettati a noi. Così probabilmente la Germania e i paesi del sud-est d'Europa non rinunzieranno al progetto, già studiato prima che scoppiasse la guerra, di una via d'acqua che congiunga il Mar Nero col Mare del Nord.

Dopo essersi indugiato a ricordare i lavori per la navigazione interna ora in corso in Austria, Ungheria, Germania, Olanda, Belgio, conclude raccomandando al Ministro attuale, cui augura lunga vita ministeriale, di legare il suo nome ad un risveglio fecondo di operosità (vivi applausi e numerose congratulazioni).

A nome anche del Presidente del Consiglio e dei colleghi dell'industria e commercio, dell'agricoltura e del lavoro, risponde il Ministro dei Lavori P. P., onorevole RICCIO, che riconosce nel senatore Romanin uno dei più fervidi apostoli della navigazione interna e riconosce la vitale importanza del problema da lui così dottamente sollevato.

Ricorda i lavori che sono in corso; essi sono indice di un programma a cui l'oratore si propone di dedicare ogni cura: che se, per ora, essi non procedono con la desiderabile alacrità, occorre tenere presenti le difficoltà del momento, il costo della mano d'opera, ecc. ecc.

Espone quindi le direttive del Governo che sono quelle di fare quanto più è possibile con i fondi che si hanno disponibili e portare a compimento i lavori già approvati e in parte iniziati, e fare ciò quanto più rapidamente è possibile, specie per realizzare il sogno di arrivare per navigazione da Milano all'Adriatico. Conclude, promettendo tutto il suo interessamento (approvazioni).

Replica brevemente l'on. ROMANIN, che si dice soddisfatto, augurandosi che il ministro si renda benemerito del problema che involge tanta parte dell'economia nazionale.

Dopo di ciò l'interpellanza è esaurita.

Petizioni

Viene quindi presentata la relazione della Commissione per le petizioni, formata dagli on. GAROFALO, presidente; D'ANDREA, segretario; POLACCO, BERTETTI e CUZZI.

Riferiscono, sulle 8 petizioni — nessuna delle quali ha particolare importanza — i senatori D'ANDREA, BERTETTI e POLACCO.

Il Senato senz'altro addotta le proposte della Commissione passandone varie all'ordine del giorno puro e semplice e rinviandone altre ai Ministeri.

* * *

Si approva in seguito, senza discussione, la conversione in legge di vari decreti: soltanto sulla conversione del Decreto relativo alla classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali abbiamo qualche osservazione dell'on. RAVA, cui risponde esaurientemente il Sottosegretario all'Industria on. BOSCO LUCARELLI; ma dopo anche questa è approvata.

E' pure autorizzata la spesa di sette milioni per la costruzione di ponti lungo la strada interprovinciale litoranea Adriatica, nei territori delle Provincie di Teramo e Chieti.

Ed alle 18 la seduta è tolta.

I Bilanci al Senato del Regno

Sotto la presidenza dell'on. C. F. Ferraris, si è riunita quest'oggi in adunanza plenaria la commissione di Finanze che ha proceduto alla nomina dei relatori per i Bilanci dell'esercizio 1922-23.

Le relazioni sono state assegnate ai seguenti relatori: Consuntivi rel. C. Ferraris. Interni, rel. Greppi; Esteri rel. Imperiali; Colonie, rel. Da Como; Emigrazione, rel. Sanarelli; Grazia e Giustizia, rel. Spirito; Finanze, rel. Posso; Tesoro, rel. Bettoni; Guerra, rel. Grandi; Marina, rel. Del Bono; Istruzione, rel. Mango; Agricoltura, rel. Del Carretto; Industria e Commercio, rel. Orlando; Poste e Telegrafi, rel. Bianchi R.; Terre Liberate, rel. Diena; Lavoro e Previdenza Sociale, rel. Ferrero di Cambiano.

Per l'espansione economica italiana nell'India

Sotto la presidenza del dott. Alberto Pirelli si è riunito in questi giorni a Milano il Comitato che dirige l'azione della Lega Italiana per quanto si riferisce all'espansione economica del nostro paese nell'India. Preso atto delle Ditte italiane che hanno interessi nell'India a far parte di uno speciale « Gruppo India » della Lega Italiana; il Comitato ha deciso di richiedere a tutte le Società di navigazione che hanno linee per l'India di accordare il trasporto gratuito ai viaggiatori di commercio e ai loro campionari, e di coadiuvare l'azione dei vari Enti che distribuiscono borse di studio commerciali per l'estero per costituire sei borse speciali da venti a quarantamila lire ciascuna, per l'India, da assegnarsi a giovani che abbiano un buon corredo di studi e posseggano già una certa pratica commerciale. I vincitori del concorso dovranno essere impiegati presso Ditte residenti in India.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore, che fu una delle prime ad aderire al « Gruppo India » della Lega Italiana ha già per prima accordato il trasporto gratuito dei viaggiatori di commercio, con riserva di far conoscere le condizioni di dettaglio; e ha messo a disposizione della Lega Italiana la somma di lire ventimila quale suo contributo per le borse di studio.

La Commissione del Senato per la politica estera ha in questi giorni approvata la relazione dell'on. Mosca per la ratifica dei progetti di Convenzione adottati dalla Sessione di Washington (1919) della Conferenza Internazionale del Lavoro istituita in base al Capitolo XIII dei Trattati di Pace.

La Conferenza di Washington aveva adottato 6 progetti di Convenzione e il Ministero Giolitti le aveva presentate alla Camera con relazione favorevole: ma la Camera su proposta della sua Commissione per la legislazione sociale, decise di soprassedere nei riguardi della Convenzione per la giornata di otto ore per quella che fissa a 14 anni di età il minimum per l'ammissione dei fanciulli al lavoro industriale e ciò per discutere le due questioni insieme ai disegni di legge nazionali che trattano tali argomenti. Le altre R. 4 Convenzioni furono invece approvate senza contrasti.

Se il Senato potesse accogliere le conclusioni della sua Commissione prima delle vacanze pasquali, il Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che sta per riunirsi a Roma, invitato dal governo italiano, troverebbe una parte delle proposte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro accolte dal nostro Parlamento.

Ferrovieri avventizi ex-combattenti

Il C. C. della Federazione Ferrovieri Avventizi ex Combattenti con sede in Roma 28, via P. Umberto 95, porta a conoscenza delle Sezioni e Gruppi dipendenti e di tutti gli avventizi ex Combattenti non sistemabili quanto appresso:

Da tempo e da Centri diversi ci giunge notizia di vociferazione diffuse nei riguardi degli Avventizi non sistemabili con Regi Decreti: i quali, secondo esse, sarebbero sistemabili se maturati i 12 mesi di effettivo servizio. Poichè oltre a saperlo già, si siamo voluti nuovamente accertare sulla fondatezza di tali notizie, ci risulta che tale beneficio si godeva solo fino quando vigeva l'art. 61 del Regolamento sul personale ferroviario. Ora con la decorrenza del nuovo ordinamento interno assunto dalla stessa, l'articolo suddetto venne soppresso.

Si viene perciò a stabilire che il lungo periodo d'avventiziato di un agente; non influisce sulle facoltà previste dal replicato articolo che come sopra s'è detto viene abolito.

Coloro quindi che vanno spargendo fra gli Avventizi notizie di tale genere; o non sono a conoscenza delle nuove disposizioni del regolamento con la conseguente abolizione dell'articolo in questione, o essi hanno delle finalità tendenti a distogliere e deviare gl'interessi del loro giusto indirizzo [...] no traggono il lento sgretolamento della Organizzazione che [...]

Per la Marina Mercantile

La Commissione parlamentare per lo studio delle linee sovvenzionate, ha ieri, sotto la presidenza del Ministro della Marina, on. De Vito, iniziato suoi lavori nei locali del Sottosegretariato di Stato per la Marina mercantile.

Erano presenti quasi tutti i senatori e deputati membri della Commissione e l'on. Serra, sottosegretario di Stato per la Marina mercantile.

L'on. De Vito ha esposto le finalità a cui si è inspirato il Governo nella costituzione della Commissione, tracciando in modo lucido e preciso il programma dei lavori a questa affidati, e mettendo in evidenza l'importanza e l'urgenza del problema da esaminarsi.

Ha poi avuto luogo un'ampia discussione dedicata specialmente agli aspetti generali del compito da svolgere ed all'ordine dei lavori, in connessione anche con gli studi in corso presso la Commissione V della Camera, circa il secondo progetto Belotti. Presero parte alla discussione gli onor. Faranda, Ciappi, Bogianckino, Ciano, Boggiano-Pico, Presbitero, Musatti, Amero d'Aste, Ancona, Reggio, Visco, Stefini ed altri.

Infine la Commissione ha deliberato la costituzione di Sottocommissioni per lo studio particolareggiato dei vari argomenti attinenti all'importante e vasto problema dei servizi sovvenzionati. A voti unanimi, la Commissione ha affidato al Ministro la composizione delle Sottocommissioni.

Il funzionamento della Cassa per le Assicurazioni

Ad una interrogazione dell'on. Marescalchi, il quale chiedeva di conoscere il gettito dato nel 1921 dai contributi per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e l'importo delle spese da essa richieste, per giudicare se l'assicurazione non venisse eventualmente a risolversi in un grave peso burocratico, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha risposto, per iscritto, che, durante l'anno 1921 i contributi riscossi dalla Cassa Nazionale Assicurazioni sociali per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, hanno raggiunto l'importo di circa 210 milioni di lire, mentre le spese totali sopportate dalla Cassa nell'anno medesimo, tanto per la sede centrale quanto per gli organi locali, non raggiungono in cifra tonda, gli otto milioni di lire. Di questi, poi, sei soltanto riguardano propriamente l'assicurazione obbligatoria, perchè gli altri due si riferiscono alle assicurazioni facoltative, e alle gestioni annesse alla Cassa.

Tenendo conto, inoltre, del fatto che alle spese si provvede innanzi tutto con i redditi del fondo di garanzia e di riserva, si conclude che le spese gravanti sui contributi dell'assicurazione obbligatoria, non raggiungeranno i cinque milioni, ossia circa il 2,30 per cento.

Risulta evidente dai dati suindicati che l'Amministrazione della Cassa è ispirata ai più rigidi criteri di economia.

Il Comitato per la riforma burocratica

Ieri alle ore 10 si è riunito il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. La seduta è terminata alle ore 12,30.

Il Comitato ha confermato il progetto di legge per l'assunzione di 221 invalidi di guerra nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Ha deliberato di inviare alla Commissione parlamentare due progetti per l'assunzione di 800 Cancellieri e per l'apertura di un concorso di 200 Uditori giudiziari.

Ha confermato il progetto di D. R. già presentato dall'on. Rodinò e che trovasi innanzi alla Commissione parlamentare consultiva relativo alla abrogazione dell'obbligo dei Comuni di procedere, mediante affissione, alla pubblicazione degli atti di Governo.

Le Corse ai Parioli

Il premio Bruxelles vinto da Risuado

Una folla enorme è convenuta oggi all'Ippodromo dei Parioli per assistere alla quattordicesima giornata di corse al galoppo, interamente dedicata ai Sovrani del Belgio.

Alle 16,5 precise sono giunti i Sovrani ed i Principi Reali.

Dalla prima vettura sono discesi il Re Alberto del Belgio, il Re Vittorio, i generali Cittadini ed Albricci. Dalla seconda automobile sono discese la Regina Elisabetta, la Regina Elena, il Principe Leopoldo del Belgio ed il Principe di Piemonte. Dalla terza la Principessa Iolanda e Mafalda di Savoia, accompagnate dal conte Solaro del Borgo; dalla quarta la Principessa Giovanna e le dame di corte.

Erano a ricevere i Sovrani il Comitato direttivo delle corse con a capo il marchese Theodoli.

Fra le acclamazioni della folla i Reali si sono recati alla loro tribuna ove sono stati ossequiati dal Prefetto di Roma comm. Zoccoletti e dal Sindaco Valli. [Le] LL. MM. hanno assistito allo svolgersi della quarta, quinta e sesta corsa, dopo di che, applauditi dalla folla, risaliti sulle automobili, hanno abbandonato i Parioli.

PREMIO CHIUSI (L. 5.000; m. 1.200). Arrivano: 1. *Contessina*, kg. 52 1/2 (Corridoni, Menichetti); 2. *Fuciliere*; 3. *Thorwaldsen*. N. P. *Arrow*, *La Pompadour*, *Diomedea*, *Marcellina*, *Ugh*. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore L. 9,50 — 7 — 6 — 12,50.

PREMIO ORBETELLO (L. 8000; m. 2.100). Arrivano: 1. *Pompea* kg. 59 (Tackas) Besero; 2. *Trade Route*; 3. *Hesperia*. N. P. *Scarpia*, *Claudilla*. Una lunghezza e mezza; sei lunghezze. Totalizzatore L. 8 — 6 — 5.

PREMIO FALCONARA (L. 6000; m. 1.600). Arrivano: 1. *Fromelles*, kg. 58 1/2 (Andor); 2. *Indomita*; 3. *Furina*. N. P. *Kildergrey*, *Vanetto*, *Bramante*. Tre lunghezze e mezza; due lunghezze. Totalizzatore L. 10,50 — 8 — 12,50.

PREMIO DELLA REGINA (un oggetto offerto da S. M. il Re e L. 4.500; m. 2.200). Arrivano: 1. *L'Americana*, kg. 78 1/2 (proprietario) Coccia; 2. *Opptus*; 3. *Valstagna*. Una incollatura, una lunghezza. Totalizzatore L. 14,50 — 6 — 5,50 — 6,50.

PREMIO BRUXELLES (L. 20.000; m. 1500). Arrivano: 1. *Hirundo*, kg. 46 (Kennedy), Razza Bellotta; 2. *Really*; 3. *Claustidium*. N. P. *Ocriculum*, *Muskokee*, *Amaranto*, *Rammele*, *Domicio*. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 55,50 — 9,50 — 16 — 7.

m-n ISUf-: DASU- etaol shrd etao shr cmm

PREMIO REALE (L. 8000; m. 4.100). Arrivano: 1. *Not Guilty*, kg. 75 1/2 (proprietario) Benini; 2. *Poet*; 3. *Airone*. N. P. *Fun*, *Optimus*, *Lancino*. Una lunghezza, dodici lunghezze. Totalizzatore L. 22,5 0— 11 — 13,50.

PREMIO FORMELLO (L. 6000; m. 1.400). Arrivano: 1. *Torcicollo*, kg. 53 1/2 (Blackburn), Razza Padana; 2. *Sallustius*; 3. *Pedel*. N. P. *Ranuncolo*, *Lussin*. Una lunghezza, tre lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 13,50 — 7,50 — 8.

La Regina del Belgio e la Regina Elena, dopo la quarta corsa, hanno invitato il cav. Giulio Coccia a salire sulla tribuna reale, e gli hanno consegnato un'artistica Coppa dono di S. Maestà.

IN MINIATURA

SOCII MALORUM

Così dovrebbero chiamarsi, in buona fede, tutti coloro che tentano adesso le lettere e le arti, e, compenso sovrano, la gloria, che s'asconde ed occhieggia come per un giuoco di mutevoli apparenze in fondo a strade tanto complicate e stravaganti. Perchè in genere è così difficile e alle diatriche dei giorni nostri, dunque fra uomini condannati ad aver la stessa ansia nel cuore si deve stabilire un rapporto di affettuosa solidarietà.

Invece quel che disgusta veramente, come si presti un po' l'orecchio alle critiche e alle diatriche dei giorni nostri, è questo disprezzo profondo che ciascuno di costoro ha dell'altro, questo scherno continuo, questo ignobile beffeggiare, tutta questa brutalità, per cui a volte la difesa di un autore qualsiasi s'impone come fatto soltanto morale. Bisogna ammettere che nella loro anima si asconda una immensa ferocia se possono con tanta facilità scaricarsi a vicenda delle ingiurie così orribili e discuter sempre sul tono volgare e considerarsi negli atteggiamenti più spregevoli! Perchè invece non tener conto dello sforzo e del dolore comuni, e rispettarsi reciprocamente e discutere, e sia pure odiare, nelle forme più corrette e serene? Si dirà: non siamo noi i primi a far così; e da quando la civiltà apportò i primi segni del perfezionamento umano tutti coloro che più o meno potevano distinguersi dalla massa hanno contrastato fieramente fra loro, e molte polemiche insigni e molte storie famose sono state tramandate attraverso i secoli. E sta bene; ma io mi permetto di fare una piccola osservazione: tutti coloro che sono rimasti così celebri erano nel loro tempo grandi davvero, e ai grandi non si possono mettere nè limiti nè imporre norme... Noi invece ci dobbiamo misurare un po' meglio. A me sembra che bisognerebbe cominciare a convincersi d'essere per lo meno una brigata buffa assai; la quale, quel che potrà fare ciascuno ignora; è certo però che deve ancora studiare e lavorare perdutamente. Di conseguenza sarebbe così bello avere un po' di pietà reciproca, di quella pietà profonda che ingenera il rispetto!... Non foss'altro dunque, per quel senso morale che deve essere, come abbiamo accennato, fra compagni di sventura: *socii malorum*...

E' una questione molto dibattuta a proposito di esecuzioni sinfoniche se il direttore debba giocar di una mimica assai movimentata, oppure star tranquillo ed ottener dall'orchestra, con mezzi più intellettuali, il fatto suo. Che la figura del direttore costituisca un fenomeno ottico di grande importanza per la più intensa ascoltazione della sinfonia è cosa che ciascuno può aver facilmente provato; ed è dimostrato poi dal fatto che tutti gli uditori si pigiano ed alzano il collo per seguire con gli occhi i movimenti di quello. Non si sa bene però se sia questo una specie di vizio determinato dalla consuetudine e se, comunque, debba intendersi che il direttore esprima le proprie emozioni con una mimica molto composta, oppure con salti e gesticolazioni esagerate: come se voglia rincorrere i ritmi lanciati all'assalto, e, abbandonatili, a un tratto indugiare un momento per giovarsi di una via traversa ed attenderli al varco, ed abbracciare i suoni poi e sollevarli per lasciarli ricadere e disperdere, ed abbassar la testa col gesto di chi è stritolato alla nuca e dimenar saldamente il groppone per un bisogno soffocato di salti e piroette...

Ho notato questo a proposito di un celebre direttore straniero che ha dato recentemente dei concerti sinfonici. Contro di lui si è determinata una tal quale antipatia che ha serpeggiato qua e là fra il pubblico e certa critica, e per cui si sono escogitate le spiegazioni più strane e trascendentali. Ora, la ragione di tutto ciò, e vorrei potermi sbagliare, era una sola: che il suddetto personaggio dirigeva l'orchestra tenendo la mano sinistra in tasca.

Con la seguente storiella si vuole dimostrare in che modo un giovinotto può diventare ballerino suo malgrado.

Tutti sanno che al « Costanzi » nella scaletta che conduce al loggione c'è anche su non so che pianerottolo l'ingresso ad una nota accademia di danze. Succede così che debbono passare per lo stesso luogo gli eleganti frequentatori di quest'ultima e il catastrofico pubblico del loggione. Costoro sarebbero i veri « pezzoni » del teatro e quelli precisamente il cui bilancio è limitato e non possono concedere che pochi quattrini alle loro esigenze liriche. Bisogna notare anche che in questa categoria sono compresi per lo meno i tre quinti della popolazione romana e che fra tali spettatori si trovano di frequente le persone più rispettabili e in vista della nostra vita abituale. Tuttavia questi ultimi sono un po' mortificati per un tal doloroso contrasto fra le condizioni del portafoglio e i bisogni della vita intellettuale e vanno al loggione, confusi e sospettosi, con l'aria di chi commette una scappatella o faccia una cosa che nessuno dei propri conoscenti deve sapere.

Ora accade per l'appunto che un giovinotto appartenente alla prefata categoria, troppo invogliato di conoscere certa opera interessante, si dispone a recarsi al loggione. E si sente tutto mortificato; ma tant'è; una volta che s'è deciso occorre fare come tutti gli altri e, trasformatosi d'un tratto in un energumeno, incomincia a somministrare pugni e spallate da tutte le parti risoluto a conquistarsi un posticino discreto. E poichè è un po' in ritardo sugli altri si scaraventa su per la scaletta con gran furore. Ma giunto al pianerottolo dove è l'ingresso dell'accademia di ballo, per poco non perde i sensi. Si trova a faccia a faccia con due elegantissime danzatrici che lui conosce e che sono uscite lì fuori a curiosare un momento fra una pipetta e l'altra. Appartengono tutte e due ad una famiglia quasi aristocratica il cui salotto da lui assiduamente frequentato è sul momento la cosa più affascinante di tutta la sua vita; all'una delle due anzi ha cominciato a fare la corte con successo, dando ad intendere, fra una sciocchezza e l'altra, e così come sempre succede, un mucchio di bugie sulla potenzialità dei suoi mezzi. Darebbe dunque anche la sua vita pur di non far sapere che lui va al loggione.

— Oh, signor Gustavo... — esclama una delle danzatrici.

— Che le succede che è così rosso e sudato?... — aggiunge l'altra.

Il povero diavolo che ti fa giuocar tutto per tutto e dichiara alle sue graziose amiche che lui viene appunto per iscriversi all'accademia di ballo e procurarsi in tal modo il piacere di fare qualche giro con loro.

— E così di corsa? — obietta l'una; e l'altra, incoraggiandolo:

— Venga dunque, signor Gustavo, c'è giusto una nuova classe in formazione, lei giunge in buon punto...

Il martire si lascia condurre ed entra nella sala delle danze sospirando l'emozione lirica perduta e il cantuccino oscuro su al loggione.

Poi avviene l'iscrizione; pagamento, presentazioni, moine ecc. ecc.

Il fatto m'è stato raccontato e non so se sia proprio vero in tutti i suoi particolari; se non è avvenuto però esistono delle buone ragioni perchè abbia a succedere qualche altra volta.

Il cambiamento di sesso.

In un sotterraneo misterioso che trovasi sotto l' « Augusteo » in funzione di *cabaret* e dove, fra molte cose ridicole, passa anche tutta la stravaganza più inconciliabile della vita notturna, avevamo conosciuto alcuni mesi or sono fra poeti e pittori in costruzione, anche un maschietto, poeta più in costruzione di tutti, perchè mentre gli altri erano riusciti per lo meno a diventar uomini, con le loro gambacce, i ciuffi e gli occhi da mandrillo, questo s'era fermato a mezza strada. Era infatti un tipo assai ambiguo, di statura piccola, con mani delicate e movenze estremamente femminili; lo si sarebbe creduto una signorina travestita da uomo se non avesse avuto un vocione profondo, un pò velato forse, e una certa attitudine a trattar gli altri uomini con spigliatezza. Non si sapeva niente delle sue abitudini più o meno intime, e sotto questo punto di vista si presentava come una curiosità autentica. Era poeta però; un pò enfatico e con atteggiamenti tristissimi; e poichè aveva bisogno di farsi conoscere e di guadagnar terreno s'imponeva subito come appartenente alla ben nota categoria dei « seccatori »; quanto bastava a far passare in seconda linea tutte le altre sue particolarità. Tuttavia faceva una certa impressione per la stranezza del suo aspetto e mi ricordo che io mi limitavo a sostenere dover egli il suo successo personale al fatto d'essere già uomo per l'età, (confessava ventidue anni) e ancor ragazzo d'apparenza; ciò che dunque gli dava tutto il carattere dell' « enfant prodige ».

Poi costui partì e non se ne seppe più niente. Tempo fa ho veduto sui giornali che la cronaca di Milano s'è dovuta occupare di lui per un certo incidente capitatogli con la polizia, e vengo a sapere che è una donna, una signorina dunque, vestita da uomo. Pare che il povero, o povera diavola che dir si voglia, un'altra volta abbia tentato di indossare le vesti del suo sesso naturale, ma che sia stata arrestata a Modane in sospetto d'essere un uomo travestito da donna, ritornata ai vestiti maschili a lei tanto cari, viene ora arrestata a Milano in sospetto d'essere una donna travestita da uomo; e pare, o almeno speriamo, che questa volta siamo sulla strada giusta e che il personaggio in questione sia veramente una donna, e non cambierà più sesso.

Le stravaganze però non si fermano qui; durante il carnevale scorso nel suaccennato e misterioso locale sotterraneo troviamo due o tre canzonettiste, piene di smorfie e di mollezze (caro Bontempelli, qui ho bisogno della tua testimonianza e del tuo soccorso!) le quali poi... non erano che degli uomini assai bene e molto agevolmente truccati. Che sia dunque così nel vero Weininger quando sostiene che fra un sesso e l'altro non c'è quella demarcazione assoluta imposta dallo stato civile, ma intercede una gamma innumerevole di sottilissime sfumature? Ma quali sono gli uomini dunque e quali le donne?... Dio mio, c'è da diventar pazzi!

Una donna, per l'amore del cielo, qua una donna vera e nuda con tanto di seni protesi come fanali di locomotiva, perchè ci tragga d'impaccio e ci riconduca nella coscienza di noi stessi! Vediamo un pò...

Francesco Scardaoni.

I TEATRI

"Per trovare un galantuomo,,
di Forzano e Paolieri a Firenze

FIRENZE, 30 — Pare accertato che il 6 aprile andrà in iscena al Teatro Alfieri la nuova commedia scritta in collaborazione da Gioacchino Forzano e Ferdinando Paolieri in tre atti e una morale dal titolo: « Per trovare un galantuomo ». Interpreti principali ne saranno Raffaello e Garibalda Niccoli. Per questo lavoro dei due popolarissimi scrittori c'è una immensa aspettativa e sono già cominciate le prenotazioni al teatro.

2. Concerto Rosenthal all'Augusteo

Per il secondo concerto di Moritz Rosenthal, è accorso ieri all'Augusteo uno stuolo di persone votate nobilmente al culto di Schumann e Chopin.

Il programma, in effetto, era tutto costituito di musiche di questi celeberrimi autori romantici: spiccavano in esso il *Concerto per pianoforte e orchestra* e il *Carnaval* dello Schuman — capolavori indiscussi — e quattro *Preludi*, un *Valzer* e lo *Scherzo op. 31* di Chopin. Programma tutt'altro che battagliero, ma, comunque, importante e dilettoso.

Nel *Concerto*, il Rosenthal ha spiegato qualità interpretative eminenti, dando alla musica schumaniana un rilievo nitidissimo. Meno felice egli ci è apparso nel *Carnevale*: qui, il necessario equilibrio è venuto più d'una volta a mancare, per la preoccupazione dell'esecutore di far valere, sopra tutto, la propria abilità tecnica. Talora, un eccesso di rapidità, tal altra un abuso di forza, come all'esordio della sfolgorante *Marcia* finale. Ricordavamo la mirabile interpretazione data recentemente dal nostro Bajardi al *Carnaval* e l'abbiamo assai rimpianta.

Il Rosenthal si è preso una bella rivincita nei *Preludi*, nel *Valzer op. 64 N. 2* e nello *Scherzo in si bemolle minore* di Chopin. Senza pensosità, ma pur senza preziosismi retorici, egli è riuscito ad abbastanza essere eloquente, sì da farsi applaudire con insistenza lusinghiera. Il massimo successo è stato, tuttavia, ottenuto dal Rosenthal non in queste musiche, ma bensì in una *Umoresca* intessuta su motivi di Giovanni Strauss, composizione di scarso pregio artistico, adorna di ogni sorta di orpelli e d'una difficoltà tecnica sbalorditiva. In questo pezzo il Rosenthal si è dimostrato quale egli è realmente: un pianista di modesta fantasia, ma dotato di un virtuosismo trascendentale e persino miracoloso.

Così l'audizione di ieri si è chiusa tra ovazioni calorosissime e possiamo essere certi che il concerto che domani il robusto pianista terrà a S. Cecilia avrà un esito non meno fortunato di quello di ieri.

"Tutta la verità,, di De Roberto
al Quirino

Questa sera alle 21 la Compagnia drammatica di L. Carini che con crescente meritato successo prosegue le sue recite al « Quirino » presenta per la prima volta al giudizio del nostro pubblico il nuovissimo dramma in tre atti di Federico De Roberto dal titolo « Tutta la verità ».

Federico De Roberto è uno dei più grandi scrittori viventi e il solo superstite di quella triade di romanzieri con Giovanni Verga e Luigi Capuana che ha tanto onorato la Sicilia.

« Tutta la verità » che Luigi Carini ha messo in scena con profondo rispetto e con vivo sentimento d'arte richiamerà stasera al « Quirino » il pubblico delle grandi occasioni.

Ieri sera nel « Segreto » di Bernstein, Luigi Carini, la Nera-Grossi Carini, la Sanmarco, e gli altri valorosi interpreti suscitarono la più viva ammirazione dell'affollato uditorio, specie alla grande scena del 2.o atto.

All'ADRIANO. Stasera terza replica della fortunata operetta di Corradi e Bellini *Selvaggia*. Quanto prima l'operetta di Audran: *I moschettieri al convento*.

All'ARGENTINA. Come abbiamo annunciato oggi giovedì secondo spettacolo diurno in abbonamento, dedicato alla gioventù italiana, si rappresenterà: *I mariti*, commedia in 5 atti di Achille Torelli.

Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza commemorativa di Ernesto Murolo, e avrà principio alle ore 16 precise.

Alle ore 21 si replicherà: *Il sogno di una notte d'agosto*. Indi farà seguito lo scherzo in un atto: *Il Poeta*, di Dario Niccodemi.

Al COSTANZI. Sabato avrà luogo, per gli abbonati, la prima dell'*Iris* con Irma Viganò, il tenore Ippolito Lazaro, il baritono Persichetti e il basso Cirino. Dirigerà il maestro Pietro Mascagni. Intanto, questa sera, grande spettacolo in onore dei Reali del Belgio, con la detta magnifica opera mascagnana. Lo spettacolo è per invito e vi interverranno tutte le autorità politiche e cittadine, ben inteso, le famiglie Reali del Belgio e dell'Italia e il corpo diplomatico. Sarà una serata di splendore e di nobile letizia.

All'ELISEO. Stasera ottava replica di *Nelly Rozier*, la trionfante operetta del maestro Sassoli. La Morosini Pradel, deliziosa protagonista, la Vitolo, la Pieraccini, il tenore Micheluzzi, il brillantissimo Avanzini gareggiano in bravura e sono calorosamente applauditi con l'autore che è costretto a presentarsi alla ribalta alla fine di ogni atto.

Al MANZONI. Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata in onore di Amelia D'Amico con: *Madama Sangenella*.

Al MORGANA. Ieri sera fu rappresentato il *Barbiere di Siviglia*. Artisti e direttore d'orchestra applauditissimi. Questa sera *Faust*.

Al NAZIONALE. Replica del programma di *Anna Fougez*. Venerdì serata d'onore di Mjsss.

Ai PICCOLI. La riproduzione della immortale fantasia donizettiana è riuscita, come è facile immaginare, una delle cose più attraenti per grandi e piccini. La cristallina semplicità delle melodie, sposata alla festevolezza dell'azione, sono invero delle qualità che designano l'*Elisir* per la rappresentazione sul teatro delle marionette: specie quando esse hanno tutte le intelligenze, tutte le virtù canore, tutte le abilità acrobatiche che sono proprie dei fantocci del Teatro dei Piccoli. Oggi replica alle 17 e 18.30.

Al VALLE. Stasera alle 21 *Il processo dei veleni*. Domani serata in onore di Amelia Micheluzzi con *Come le foglie* di G. Giacosa. Quanto prima ripresa desideratissima del *Cirano*.

SPETTACOLI del 30 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

GIOVEDI', 30 e VENERDI', 31: Riposo.

SABATO, 1 — Ore 21, (32.o abb.): Prima rappr.

IRIS

Esecutori: Lazzaro Ippolito, Viganò Irma, Cirino Giulio, Persichetti, Bertolassi, Nardi, Palai. Dirigerà l'Autore m.o Mascagni.

DOMENICA, 2 — Due rappr.: Ore 16.30: TANNHAUSER — Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma, serata d'addio di Toti Dal Monte, ultima definitiva: LODOLETTA.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

GIOVEDI', 30 — Ore 21: 8.a replica della nuovissima operetta del maestro Sassoli.

Nelly Rozier

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

GIOVEDI', 30 — Ore 21: Prima rappresentazione del nuovissimo dramma di De Roberto:

Tutta la verità

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 30 — Ore 17 e 18.30: 3.a e 4.a rappr.: L'ELISIR D'AMORE, di G. Donizetti.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro, marchi — Ore 21: *Selvaggia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 16.30: *I mariti* — Ore 21: *Il sogno di una notte d'agosto*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Madama Sangenella*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Il processo dei veleni*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Le feste primaverili fiorentine

FIRENZE, 30. — Ecco il programma delle feste primaverili a Firenze: 8 aprile: Esposizione fiorentina primaverile; 4 maggio: Fiera internazionale del libro; aprile-ottobre: Mostra del 600 e 700; maggio: Mostra di floricoltura; corso dei fiori: 17, 18 e 19: Concorso ippico internazionale; 11: Coppa della Consuma; 18 giugno: Circuito del Mugello; inoltre tiro al piccione; gare internazionali di tennis; stagione lirica al Politeama; festa dell'800 nel giardino di Boboli; concorso di carrozze; convegno società mandolinistiche; festa notturna in Arno; spettacolo pirotecnico; convegno automobilistico; convegno goliardico; mostra delle botteghe; gare di nuoto; corse al galoppo, trotto e ciclistiche e grande torneo storico.

La Mostra d'Arte Belga
a Valle Giulia

Se a noi, che ci occupiamo di arte, è possibile qui in Roma discorrere non a vanvera dell'arte belga, è merito preciso di una colta ed attivissima gentildonna, la baronessa Luisa de Gerlache de Gomery la quale, nello spazio di quattro anni, organizzò tre mostre di pitture, scultura e bianco e nero del suo paese, una nel maggio del 19 nel ridotto del Teatro Argentina, un'altra nel marzo del 20 a palazzo Venezia, e oggi una terza a Valle Giulia che sarà — onore cospicuo — inaugurata dai Sovrani del Belgio, ospiti di Roma. Nel Comitato Italo-Belga, di cui è segretaria generale, la baronessa de Gerlache ha trovato sempre il suo validissimo appoggio: com'è noto, presiede il Comitato S. E. Luigi Luzzatti; ne è vice presidente il Generale Morel e membri l'on. Ferdinando Martini, il conte Enrico Carton de Wiart e l'on. Giulio Destrée. Per l'occasione memoranda la mostra è stata collocata sotto l'alto patronato del nostro ministro per la P. I. on. Anile, dell'ambasciatore belga S. E. il conte von den Steen de Jehay, e s'è chiesto anche l'autorevole concorso dell'on. Calò, sottosegretario alle Belle Arti e del direttore generale Arduino Colasanti.

Per numero di opere e di artisti, per le molteplici forme d'arte rappresentate, per valore intrinseco, per ricchezza e buongusto di disposizione, essa supera di gran lunga tutte le precedenti manifestazioni. Non una parete del vastissimo locale così egregiamente sistemato dal comm. Ottavio Marini è vuota — neanche parzialmente — o di pitture, o disegni, o acqueforti, o xilografie; c'è perfino uno stemma applicato su broccato, — vasta e preziosa opera decorativa; — non una sala è priva di una sua scultura; abbondanti i mobili antichi e le ceramiche rare; e c'è una profusione di tappeti persiani e di fiori. Peccato che manchi un catalogo! oltre che essere nostra guida esso sarebbe rimasto, quando questa magnifica adunata non sarà più, un documento di prim'ordine dell'attività spiegata dal Comitato Italo-Belga per intensificare quei rapporti culturali con la nazione sorella ch'è nel voto dei migliori cittadini dei due paesi, a cominciare da Alberto I e dal Re d'Italia.

* * *

Naturalmente questa nota non ha altre pretese fuor che di cronaca. Se ci sarà possibile torneremo sull'argomento con intenti critici cercando di sollevare dal complesso artisti e tendenze. Appena s'imbocca l'ingresso, ecco dispiegarsi un amplissimo pannello decorativo, lieto di colori teneri e di ori: la composizione e il disegno fanno pensare a un notissimo artista belga dal nome italiano, ma non oseremo asserire di essere sul vero: comunque il lavoro concilia subito alle sale le simpatie del visitatore. Sulla porta di destra Maeterlinck canta:

Je vois passer tous mes baisers
toutes mes larmes dépensées.

e Doudelet, l'artista dalle abitudini multiformi, crea alle sedici poesie prese da « Serres chaudes » decorazioni sobrie e fantastiche. Ecco ora un espressivo gesso di P. Dubois dal titolo « Ombra che passa » e poi una serie di pitture di Juliette Cambier de Rassenfosse, Schmitz, Wagemans, Crespin, Blieck, Verhaege, Credina, Van Looy, Mathieu, Strabelle.

V. Rousseau ha un bronzo impressionante dal titolo « Lo spavento della guerra », forse non spontaneo nell'atteggiamento, ma a un tempo nobile e impetuoso; poi troviamo quadri di Oleffe, Gastemann, Paulus, ancora un bronzo di Rousseau appartenente alla Galleria, ed Hens, Opsomer, Claus, Baertsoen, Courtens, Delaunois, xilografie di Petermann, un bronzo di Reunier di proprietà della Galleria, e quadri di Servres, Laermans, Dehaan, Carte, Elkoudi, Stercliuans, Ryselberghe, un gruppo di Bonnetain e un gesso di O. De Clercq, a masse dolci e sommarie. La teoria dei nomi non è ancora finita. Notiamo proseguendo verso l'ultima sala De Kat, Verburg, Paruis, Thobois, Darge, Brusselmann, Jamar, Decoeur, Micha, Steven, Houpels, Roidot, Proost e infine un gesso impressionistico, in verità di non troppo piacevole effetto.

Questa rapidissima corsa lascia nell'osservatore delle impressioni generiche, ma non prive d'importanza: prima tra tutte, che per virtù dei suoi maestri già noti — quali il Laermans, il Rousseau, il Dubois, l'Oleffe, il Paulus, il Proost, l'Opsomer, il De Groux che notiamo assenti con rammarico — e di non pochi altri che si delineano all'orizzonte: — il Servaes, la Cambier ecc. — l'arte belga trovasi in un periodo di febbrili ricerche, che le danno un carattere e una non comune floridezza.

Vice.

Una tragedia politica a Berlino
l'assassinio del Senatore russo Nakukow

BERLINO, 30.

A Berlino, ove i russi sono numerosissimi, è avvenuta ieri sera una tragedia politica che ad alcuni ha ricordato quella dell'uccisione di Erzberg.

Ex ufficiali zaristi hanno tentato di uccidere l'ex ministro Miliukoff, e hanno fatto cadere in sua vece il redattore capo del giornale russo di Berlino Rul, prof. Nakukow.

Miliukoff aveva tenuto alla Filarmonica innanzi a un affollato pubblico di compatrioti una Conferenza sul tema: L'America e la ricostruzione della Russia. Impressioni del suo recente viaggio a Washington.

Finita la Conferenza mentre Miliukoff e altri si avviavano per lasciare il podio, un giovane con lunghi capelli neri è balzato incontro gridando: « Questa è la vendetta per l'assassinio dello Czar di cui voi foste complici », E sparò un colpo di rivoltella contro Miliukoff senza colpirlo.

Miliukoff per lo spavento si gettò a terra, e un altro colpo colpì al piede un altro russo, certo dott. Reicket, che si era avventato contro lo sparatore. Altri del pubblico lo afferrarono e lo disarmarono, ma in quel momento si udirono nuovi spari. Dalle prime file un giovane aveva sparato sul Nakukow che postosi innanzi a Miliukoff per coprirlo pareva volesse rivolgere qualche parola al pubblico e l'aveva colpito in pieno petto.

Il corpo girò su se stesso e un'altra palla lo colpì nella schiena, mentre lo sparatore gridava: « Devi morire, canaglia! ». Un grande panico si impadroniva del pubblico. Si pensò che dei nichilisti stessero per gettare delle bombe. Lo sparatore si alzò sul palco e gridò: « Voi avete distrutto la monarchia, ora viene la vendetta ». E sparò uno dietro l'altro tutti i colpi rimasti nella sua rivoltella. Diverse persone rimasero più o meno gravemente ferite. I due autori dell'attentato furono arrestati.

Sono due ex ufficiali russi, Pietro Shabelski Bork e Sergio Taboritzki. Il primo avrebbe dichiarato nel suo interrogatorio di essersi proposto come scopo della sua vita l'uccisione del « persecutore e oppressore dello Czar e della sua famiglia ». Egli e l'amico vivano a Monaco poveramente. Appartengono alla schiera di quei russi che furono colpiti dalla rivoluzione negli averi, ma i bolscevichi pare che li lascino indifferenti. Essi riversano il loro odio sui borghesi che abbatterono lo zarismo.

Il prof. Sild e gli Archivi Vaticani

REVAL, 30.

Il prof. Olaf Sild, decano della Facoltà di teologia e professore di storia teologica all'Università di Tartu, si recherà a Roma per compiere studi negli archivi Vaticani, dove trovansi numerosi documenti circa la antica storia dell'Estonia.

Attraverso Londra
Confessioni al lettore

LONDRA, marzo.

Sarebbe davvero interessante sapere se — e fino a qual punto — la curiosità dei lettori è stimolata dagli scritti d'un giornalista: non la curiosità che sorge dalle cose raccontate, ma quella che, andando più in fondo, va direttamente ad investire l'uomo che le racconta. Ha mai un mio lettore ruminato la manzoniana domanda: — Puccio, Puccio — chi era (chi è) costui?

E' inutile negarlo. La curiosità vince ogni affetto, anche l'affetto di un lettore, e rende spietati nell'indagine. Noi non tanto ci divertiamo quando, bell'e truccato, vediamo il trasformista della scena, quanto quando ci è veramente concesso di vedere, sia pure dietro un velo, come il pover'uomo si trucca. Io però non mi spingerò più in là, pur dichiarandomi pronto a qualche confessione. L'uomo, la sua imperfetta umanità, illumina il giornalista. Checchè si dica, se siamo all'estero, la nostra funzione è d'interpretare un popolo straniero attraverso la nostra personalità, che ha un solo ma imprescindibile dovere: essere onesta, cioè sincera a se stessa. E' vero che noi facciamo ogni sforzo possibile per dimenticare le nostre idiosincrasie e registrare con sguardo realistico il significato di persone, di cose, di avvenimenti. Ma il successo dello sforzo è relativo; ciascuno di noi guarda con i suoi occhi, interpreta secondo il peculiare clima della sua mente e perciò parecchi dei miei scritti, per esempio, avrebbero una più esatta valutazione, se fossero intitolati così: *Attraverso Puccio*. Per quanto cerchi di uscire dal mio ego, *io sono io*. E non pare al lettore che, dopo tutto, è appunto questa nota individuale che distingue un cotidiano dall'altro, in una epoca in cui le fotografiche agenzie giornalistiche fanno piovere per telegrafo e per telefono in tutto il mondo, con funeraria scheletricità, le cartelle dattilografate con certi metodi che gli uomini del mestiere ben sanno? Ogni vita è una interpretazione della Vita ed i giornali che più amiamo son quelli che hanno appreso l'arte di raccogliersi intorno il più gran numero di energie libere ed originali. L'interesse del lettore intelligente — e quindi con una personalità propria che simpaticamente ricerca ed apprezza un « io » diverso dal suo — è là.

* * *

Leggendo gli articoli di un corrispondente dall'estero, bisogna un po' cercare di capir che genere di vita quest'uomo vive: e fra che gente. Non è lo stesso scrivere da Parigi come scrivere da Londra. I parigini, e la Francia, sono una cosa; i londinesi, e l'impero britannico, sono una cosa affatto diversa. Mescolate la vostra individualità con la folla straniera che vi sta attorno nel primo caso e ne avrete una certa risultante; ripetete il processo nel secondo caso e la risultante sarà di necessità diversa. E' tutto un lavorio di alchimia — combinazioni, eliminazioni, distillazioni — che ha luogo fra voi e il vostro bagaglio spirituale e gli altri e il loro bagaglio spirituale. Io, qua, che volete? me la cavo come posso. Sarà una questione di cielo, o di architettura, o di abitudini *business-like* contratte qui, o tutte queste cose insieme, certo è che non mi accade sovente di ripescare nella tavolozza giornalistica quei tali ingredienti che formano il sospirato *articolo brillante*. E' forse anche una questione di stanchezza fisica e di condizioni di lavoro. Questa, a Londra, non è vita: è un'ira di Dio, un correre continuo, un affannarsi, un calcolare i secondi, un predisporre gli impegni mesi prima, un telefonare a destra e a manca, un mandar telegrammi, un precipitarsi da un punto all'altro della capitale su mezzi di locomozione che vi par s'inseguano l'un dietro l'altro a furia. Le grandi distanze ed il bisogno di prendere un treno elettrico ad ogni quarto d'ora per sbrigar le vostre faccende con la velocità imposta dalle circostanze, stancano non solo il vostro fisico, ma il vostro spirito anche. Non è infrequente il caso che scriviate un articolo in un veicolo in moto per utilizzare il tempo. Vi par sia facile in queste condizioni, avere il tocco leggero e felice? Avendo a che far con macchine su vasta scala, per calcolar meglio tutto con precisione cronometrica, finite col perder di vista l'umanità degli altri e perfino la vostra; le facoltà pittrici dell'immaginazione si atrofizzano e cadete inesorabilmente nella morta gora del preciso, del solido e del senso comune.

* * *

Ho menzionato Parigi. Certo a Parigi persone e cose offrono un più abbondante materiale ad una penna pronta a coglierlo. E' una questione di ambiente. Dove vado io, a Londra, a trovare un surrogato per i *boulevards*, o Montmartre, o certi posticini notturni della *Ville Lumière*? L'altro giorno leggevo un articolo del collega di Parigi — « Tea Rooms parigini » — e facevo alcune melanconiche riflessioni. Io, qui, dove il tè è una istituzione nazionale, difficilmente potrei scrivere un articolo simile! Se leggete i giornali inglesi, constaterete che in Inghilterra tutte le persone rispettabili sono preoccupate dal fatto che Londra è *dull* (monotona) e pensano che bisogna tentare ogni mezzo per farla diventare *bright* (allegra), onde gli americani vi siano attratti, ci vengano e... vi spendano i loro ricercatissimi dollari. E' la tredicesima fatica di Ercole, questa impresa. Pure, è encomiabile e merita il massimo incoraggiamento.

* * *

Ce n'era uno — « Tea-Room » — che offriva i vantaggi di paralleli ritrovi parigini. Ma ora, ahimè, è un semplice ricordo. Vaneggiava nel sottosuolo della *City*, non lungi dall'ufficio centrale della posta. Vi si scendeva per una stretta scaletta di legno a chiocciola, finchè dolcemente si arrivava al fondo. Là, la solita luce discreta, attraverso lampade velate da tessuti a colori vivaci; divanetti bassi e soffici; tavolini rotondi di legno lucido; paraventi rossi e belle ragazze. E una quiete misteriosa, sotto il sordo rombo della metropoli immensa: una quiete profonda che ti gravava addosso e ti faceva venire un capogiro e, se non conoscevi le abitudini del luogo, ti lasciava male. Oh, quei paraventi, che bella invenzione! Ebbene, l'altro giorno mi venne in mente di dare una capatina al piccolo covo, per raccogliere qualche impressione. Dovere professionale, capirete. Fu un colpo. E Phyllis, e Nora, ed Emma? Tutto *gone*. La polizia aveva fatto... piazza pulita.

E dunque?... Dunque qua s'impara a comportarsi decentemente. Non bisogna dare all'occhio. *Impara ad essere riservato, figliolo* — raccomanda il genitore inglese. Ma come si spiegano — domanderete voi — certe cose che si vedono a *Hyde Park*, la sera, quando la stagione è clemente e l'erbetta tenera? Bah, questo poi fa parte di certi contrasti esistenti nella vita di ogni popolo. Bisogna metterli in relazione, per spiegarli, ad altri aspetti della vita britannica. E non è il caso di parlarne qui, ora.

Non c'è dubbio che in questo paese s'apprendono parecchie cose, anche se se ne vedono altre che non sono precisamente di ottimo gusto; s'impara: a lavorare con tenacia disperata; a non perdere tempo; a non disperdere senza profitto la propria energia. Tutto si solidifica; si diventa solidi; si pensa al solido.

Vedete, io sono sempre stato un grande ammiratore della Francia e della sua cultura. Incominciai da bambino. Leggendo Dumas *père* m'innamorai della sonante storia di Francia e della vecchia Lutezia. I romanzi di [illegible] allora la testa di mirabili favole. D'Artagnan! Cirano, Saviniano Sere di Bergerac! Ma dunque, perchè non sono andato a Parigi e sto volentieri a Londra? Ah, queste poi son domande troppo indiscrete! Amore dei contrasti, forse. Chi lo sa? D'Artagnan è un bel guascone: non c'è dubbio. Ma qua la sua mirabolante durlindana cade inerte al suolo in men che non si dica, se gli muove contro — impassibile ed ironica — l'esile e scaltra figura di Sherlock Holmes: il senso della realtà.

Ed ecco perchè io sono a Londra. In questa utile scuola britannica son venuto espressamente a prendervi lezioni di realtà. Val proprio la pena per un italiano. Credetemi.

Guido Puccio.

L'arresto di una banda di falsari a Trento

TRENTO, 29. — Già da qualche mese si dava frequente il caso, sia nella nostra regione che nella vicina provincia di Verona, di trovarsi fra le mani dei biglietti da cento falsi. L'arma dei carabinieri, nel convincimento che si trattasse di una vera banda di falsari e di spacciatori, iniziò a suo tempo attivissime indagini, le quali portarono all'arresto avvenuto in questi giorni, di ben sei componenti la comitiva. essi sono certi Mazzalongo Giuseppe da Verona, Filippozzi Antonio, Tapparelli Angelo, Ergini Filomeno, Gazzo Angelo pure di Verona, e Rossi Enrico da Livorno. Vennero loro sequestrati 21 biglietti da cento falsi. I suddetti individui ne facevano un vero e proprio commercio, vendendoli al prezzo variante dalle 60 alle 25 lire ciascuno. Gli arrestati sono confessi.

TRA I LIBRI

VENZI GIULIO — *Manuale del diritto civile italiano* (Casa editrice Fratelli Cammelli — Firenze.

L'autore già favorevolmente conosciuto nel mondo degli studiosi di materie giuridiche, per le sue Note aggiunte alle Istituzioni di diritto civile del Pacifici-Mazzoni, ha messo ora a profitto le profonde competenze e la larga preparazione per la compilazione di un manuale che, senza dubbio, avrà la migliore accoglienza per coloro che desiderano mettersi rapidamente al corrente dei vari istituti del giure civile e delle principali questioni che attorno ad essi si agitano. In special modo questo volume sarà utile ai giovani che debbono rapidamente prepararsi ad un esame di diritto civile, sia per la scuola, sia per partecipare a qualche concorso. Ma non sarà inutile anche per il professionista, che troverà in esso, compendiato in poche ma chiare parole, lo stato attuale delle controversie principali in questa materia.

L'opera è contenuta in un grosso volume, in 8° grande, di pagine 776. E' divisa in cinque parti: 1°) principii generali; 2°, diritti reali; 3°) diritti di obbligazione; 4°) diritti di famiglia; 5°) diritti di successione. Pertanto vi è compresa tutta la materia del codice civile.

L'autore ha tenuto conto degli ultimi progressi della scienza, nonchè delle riforme che nel campo della legislazione hanno modificato il Codice Civile. L'esposizione semplice, ma chiara, precisa, pur essendo concisa e compendiata dalla materia; la diligenza e la dottrina con le quali sono state riassunte e risolute tutte le fondamentali questioni del diritto civile; l'ordine dato allo svolgimento delle materie, rendono quest'opera preziosa sia per i teorici cultori del diritto che per i pratici professionisti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Ancora il censimento di Roma

Dal bollettino dell'Ufficio Municipale del Lavoro (numeri I-II genn. febb. 1922) rileviamo le seguenti notizie interessantissime sui risultati del censimento della popolazione in Roma.

La popolazione presente di Roma, e cioè della città, del suburbio e dell'Agro Romano, non compresa la guarnigione, alla data del 1.o dicembre 1921 è risultata di 664 mila 571 abitanti, e compresa la guarnigione in 24.889 uomini, di 689.460 abitanti.

La popolazione residente, non compresa la guarnigione, è risultata di 624.068 abitanti e, compresa la guarnigione in 11.546 uomini, di 635.614 abitanti

In ambedue le cifre sono computati i senza tetto in numero di 572 per la popolazione presente e in numero di 499 per la popolazione residente.

I presenti con dimora abituale sono risultati 611.166, e quelli con dimora occasionale 53.405. Sono risultati inoltre 12.902 assenti

In confronto all'ultimo censimento la popolazione presente è aumentata del 27,18 % e quella residente del 21.74 %; dal 1901 al 1911 la popolazione presente si era accresciuta del 17.14 % e quella residente del 22,87 %. Dal 1871 al 1881 la popolazione presente si era accresciuta del 22 90 % e quella residente del 29,02 %. Dal 1881 al 1901 e cioè in un ventennio, non essendo stato nel 1891 eseguito il censimento, la popolazione presente era aumentata del 54 02 e quella residente del 54,17 %.

La popolazione dei rioni, senza la guarnigione, è risultata per la popolazione presente di 449.855 e per la residente di 426.688 abitanti e quella dei quartieri di 152.407 per la popolazione presente e di 147.549 per la residente. Comprendendo la guarnigione la cifra della popolazione dei rioni sale rispettivamente a 469.943 e a 435.260 e quella dei quartieri a 155.526 e a 150.299.

In seguito all'aumento demografico ed all'ampliamento edilizio della città, si sono sviluppati enormemente i quartieri, i quali occupano, tutti, la parte periferica della città e notevolmente, fra i rioni, quelli periferici. Parecchi di questi ultimi si sono anche nominalmente suddivisi. L'antico rione Esquilino si è suddiviso oggi nel rione Esquilino ed in quello Castro Pretorio; l'antico rione Ripa si è suddiviso nei rioni Ripa, Testaccio e S. Saba; l'antico rione Trevi nei rioni Trevi e Sallustiano; l'antico rione Colonna nei rioni Colonna e Ludovisi; l'antico rione Campitelli nei rioni Campitelli e Celio, e l'antico quartiere Prati è diventato il 22.o rione, in modo che oggi non si contano più 14 ma 22 rioni.

L'aumento assoluto della popolazione dei rioni, in confronto al censimento del 1911, è stato, per la popolazione presente di 60 mila 680 abitanti, e cioè del 14,83 % e per la popolazione residente di 37.271 abitanti, e cioè del 9,38 %. Vi sono i rioni che hanno avuto il maggiore aumento, e cioè, come si è detto, i rioni periferici, i quali hanno prestato e prestano spazio per l'ampliamento del fabbricato urbano e per l'espansione della popolazione, e cioè il rione Monti-Esquilino con un aumento dell'8,88 %, il rione Trevi con un aumento dell'11,36 %, i rione Colonna con un aumento del 9.86 %, quello Campo Marzio con un aumento del 13,15 %, il rione Campitelli con un aumento dell'11,39 % e il rione Borgo con un aumento del 12,70 %. E' notevole l'aumento demografico del rione Borgo, quantunque si siano in questo rione effettuate notevoli demolizioni per risanamento. Il che starebbe a significare il maggiore addensamento che si è prodotto in questo rione, come in quello assai popolare di S. Angelo, ove la popolazione si è accresciuta del 16.94 %. I rioni che hanno avuto il maggior aumento demografico sono i rioni Ripa e Prati, nei quali la popolazione è salita nella proporzione del 72,68 % nel primo e del 45,21 % nel secondo. La ragione deve ricercarsi nello sviluppo edilizio di questi rioni. In quanto in quello Ripa è compreso il rione Testaccio, ove dal 1911 le costruzioni popolari sono state di notevole entità, come si è ampliato per costruzioni e quindi per consistenza demografica l'antico quartiere Prati. Nei rioni interni, ove non sono consentite costruzioni nuove, la popolazione non si è aumentata sensibilmente, anche per il fatto che per l'impianto o l'ampliamento di uffici pubblici e privati si è prodotto dal 1911 uno spostamento di popolazione dal centro della città verso la periferia. L'aumento della popolazione in questi rioni si è prodotto, quindi, tutto a danno dell'affollamento nelle case esistenti. In qualche rione, come in quello Regola, uno dei più densi, si registra una sensibile diminuzione dovuta alle importanti demolizioni per la costruzione del Ministero della Giustizia.

L'aumento della popolazione nei quartieri è stato di 60.223 persone per la popolazione presente (il 63,19 %) e di 56,499 per la popolazione residente (il 60,23 %). L'aumento più alto si è verificato nel quartiere Appio-Latino (da 2.039 a 6.702 — 228,69 %), nel nel quartiere Milvio (da 1.367 a 3.995 — 196,24 %), nel quartiere Prenestino-Labicano (da 2.289 a 6.720 — 193,57 %), nel quartiere Gianicolense (da 1.263 a 3.616 — 186,30 %), nonchè nei quartieri Tuscolano, Pinciano, Parioli, Nomentano, Portuense. In rapporto alla popolazione del 1911, il minore aumento si è verificato nei rioni Tiburtino, Aurelio, Trionfale.

Nel 1911 le famiglie o convivenze risultarono complessivamente 112.522, di cui 104.988 in città, 3051 nel suburbio e 4483 nell'Agro Romano. In questo censimento sono risultate in totale 152.866 famiglie o convivenze, di cui 140.608 in città, 3061 nel suburbio e 4483 nell'Agro Romano. Dividendo il numero degli abitanti costituenti la popolazione residente senza guarnigione (506.243) nel 1911 per le 112.522 famiglie censite nel 1911, si ottiene una media di 4,49 componenti per famiglia, mentre dividendo il numero degli abitanti costituenti la popolazione residente (624.068) nel 1921 per le 152.866 famiglie, si ottiene una media di 4,08 componenti per famiglia. La differenza è assai piccola, ma, anche tenendo in debito conto la speciale costituzione delle famiglie o convivenze per la città di Roma, si ha in quest'ultima cifra un indice di una lieve diminuzione di prolificità.

Il Re e la Regina d'Italia

inaugurano l'Esposizione "Amatori e Cultori,,

Fin dalle ore 10 di stamane, essendo annunciato per le 11 l'arrivo delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, la scalea del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale appariva animatissima di pubblico e di autorità.

Il servizio di pubblica sicurezza era affidato al cav. Neri, commissario di Magnanapoli. Nell'atrio della segreteria erano in buon numero anche gli invitati — artisti espositori — i quali attendevano pazientemente lo scoccar delle ore 10 e mezza per essere ammessi secondo gli ordini impartiti dal presidente della Società on. principe Giovanelli.

Il Corpo diplomatico, anch'esso invitato, aveva libero accesso. Tra i primi abbiamo notato il ministro Ribar e signora, ministro della Cecoslovacchia, nazione che ha qui una bella sala di pittura e di scultura. Uno spettacolo bellissimo era — nell'attesa delle Loro Maestà — vedere gli artisti correre in cerca delle opere dalle quali la inesorabile severità della presidenza li aveva tenuti lontani un buon paio di mesi.

Con precisione militare il Re e la Regina giungono alle ore 11: li accompagnano il generale Molà, il maggiore Marzano e altri dignitari di Corte: il Re è in tenuta grigio-verde e la Regina indossa un severo abito nero. La presidenza della Società, al completo, riceve i Sovrani. Vediamo il principe Giovanelli, il prof. R. Bernardi vice-presidente, il segretario prof. Fabbri, il vice-segretario prof. Ortona, il cav. Alfredo Politi direttore di segreteria; e Vito Pardo, Amleto Cataldi, Sigismondo Meyer, A. Terzi; e poi il senatore Lanciani, Arduino Colasanti, il Prefetto, l'assessore Bandini, Giovanni Gentile, Nino C. Caprì direttore di *Donna*, la signora Frascara, la signora Rocco Acanfora, la signorina Marino e tanti e tanti altri.

Durante la visita le Loro Maestà hanno avuto parole gentili per il bello e dignitoso ordinamento della Mostra e per quasi tutti i singoli espositori.

La Regina ha rammentato alla signora Acanfora un quadro da lei veduto nel 1912 e s'è rallegrata per la grande pittura presente all'Esposizione. Il Re ha molto ammirato alcune mostre personali e il gruppo della *Campagna romana*. Ha riconosciuto in un ritratto eseguito dal Garzia l'on. Pezzullo.

Malgrado la ristrettezza del tempo, S. M. ha sostato alquanto nella «saletta marchigiana» ammirando i mobili, le stoffe, le ceramiche, le xilografie, stringendo la mano all'ordinatore, cioè il nostro *Vice*, e all'autore dei mobili, pittore Didimo Nardini; il Re ha osservato che è ottima cosa far conoscere a Roma il gusto decorativo delle varie regioni d'Italia; e a lui si è associata la Regina. La quale, dinanzi ai cuoi della signorina Marino, ha detto che anch'essa s'è dilettata di questa arte, e che l'ama molto. Tutta la visita s'è svolta in questa atmosfera di simpatica cordialità.

Alla loro uscita i Sovrani sono stati ossequiati dai presenti e salutati calorosamente dalla molta folla che s'era adunata nelle adiacenze del palazzo dell'Esposizione.

Cospicua donazione alla Clinica Oculistica di Roma

Il 20 marzo innanzi a S. E. l'on. Agostino Lo Piano, Sottosegretario all'Istruzione, è stato stipulato l'atto con cui l'onorevole prof. Giuseppe Cirincione, Direttore della Clinica oculistica di Roma, e l'industriale comm. Pietro Cidonio fanno donazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica della somma di L. 240 mila, per la costituzione di un Ente, a favore di detta Clinica, per l'incremento degli studi oculistici a mezzo di borse e premi, da conferirsi mediante concorsi nazionali e internazionali. Lo Stato concorre nell'opera con l'assegno annuo di lire 20 mila.

S. E. Lo Piano all'atto della stipulazione, ha vivamente ringraziato, a nome del Ministero, l'on. Cirincione e il comm. Cidonio dell'atto veramente munifico, che mette la Clinica di Roma, che ha già tanta rinomanza fra le maggiori cliniche europee e alla quale l'on. Cirincione ha dedicato tutta la sua profonda competenza e attività, in condizioni di dare sviluppo sempre maggiore agli studi oculistici ed al loro perfezionamento.

L'assemblea generale della Banca d'Italia

Alle 13 di oggi, nel principesco salone della Sede centrale della Banca d'Italia, in via Nazionale, ha avuto luogo la annuale assemblea ordinaria degli azionisti. Gli intervenuti erano numerosissimi, e fra essi vari Direttori di Succursali di ogni parte d'Italia. Numerosi anche i membri del Consiglio Superiore, fra cui ricordiamo il grand'uff. Giovanni Castelli, il ragioniere David Viale, il grand'uff. Tommaso Bertarelli, il comm. Quinto Segrè, il conte Rocca.

Il Direttore generale, grand'uff. Bonaldo Stringher, che aveva accanto il Delegato del Ministro del Tesoro, ha data lettura della importante Relazione, di cui domani daremo un sunto oltre ad un più ampio resoconto dell'assemblea.

La relazione del Direttore generale, seguita da grande attenzione, è infine applaudita a lungo.

I Sindaci danno comunicazione quindi della loro Relazione, concludente per la approvazione del Bilancio e del reparto utili.

Dopo la discussione, durante la quale è stata espressa piena fiducia nel Consiglio Superiore, l'assemblea a grandissima maggioranza e fra nuovi applausi approva Bilancio, Relazioni e Reparto.

Difesa Sociale

E' il titolo di una nuova interessantissima rivista che si dirige a tutti coloro, uomini e donne, che oggidì s'interessano al vastissimo campo dell'assistenza sociale; è una rivista che dovrebbe penetrare in tutte le famiglie, esser largamente diffusa negli ambienti scolastici e sopratutto esser conosciuta dagli industriali e dai lavoratori perchè in essa vengono largamente trattati i problemi igienici ed economici del lavoro.

Medici ed igienisti, sociologhi ed economisti vi troveranno materia di studio e di pensiero attraverso alla cronaca dei progressi ammirevoli realizzati in questo campo specialmente nei paesi anglo-sassoni dopo la guerra.

La nuova Rivista che si presenta in elegante edizione è edita dall'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza e Assistenza Sociale che ha sede in Roma (8) via Condotti 33. L'abbonamento semplice costa 25 lire; l'abbonamento sostenitore, lire 50 dà diritto a tutte le pubblicazioni pregevolissime dell'Istituto, fondato e diretto dal prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno.

Eroi che tornano

Il tenente Crincheri

Da Monfalcone è giunta in Roma, sua città natale, la salma di Remigio Trincheri, sottotenente del secondo reggimento granatieri di Sardegna, già studente della nostra Università e proclamato dottore in legge *honoris causa*.

Dopo essersi coperto di gloria nella sua breve e radiosa vita militare, il 30 giugno 1915, alle pendici del Carso, eroicamente cadeva colpito al fianco mentre, sotto un fuoco micidiale, tagliava i reticolati nemici. Pochi giorni innanzi, con tre soli granatieri, in una ricognizione aveva fatti prigionieri 14 soldati austriaci col loro sergente.

Per queste ed altre prove di indomito valore, veniva dal Comando Supremo assegnata sul campo, alla sua memoria, la medaglia d'argento al valor militare.

La salma gloriosa sarà trasportata a Campo Verano muovendo dalla piccola velocità (via Marsala) sabato 1. aprile alle ore 16.30. Si prega di non inviare fiori.

Alla Roma monarchica

Ieri sera ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo eletto in seguito ad una recente votazione abbastanza animata date le diverse liste che questa volta si presentavano in lotta. Venne riconfermato ad unanimità di voti a presidente onorario l'on. marchese Giorgio Guglielmi e si procedette alla nomina delle cariche interne.

Quindi, sulla iniziativa del cav. Brunasso, dal nuovo Consiglio venne offerto al cav. Severini rieletto a grande maggioranza presidente del sodalizio, un artistico ritratto in segno della stima ed affetto da cui è circondato. Dopo un vino d'onore la riunione ebbe termine inneggiandosi alla grandezza della Nazione.

Ecco l'elenco dei nuovi eletti:

Presidente: cav. Augusto Severini. Vice-presidenti: cav. Celestino Brunasso, cav. uff. Guido De Paoli, cav. uff. Fedele Barberis. Segretario generale: Umberto Matarazzo. Cassiere: Alessandri Cesare. Segretari: Boccia cav. Vincenzo, Castagna Luigi. Economo: Gentili cav. Ernesto. Consiglieri: De Bernardinis Umberto, Gargiulo Achille, Graziano Roberto, Pupa Gaetano, Lazzerini cav. Lorenzo, Terracina Leone. Censori: cav. uff. Eraldo Ausiello, Ponziani Alfredo.

Sezione elettorale: cav. De Paoli Riccardo Caretti, presidente. Vice-presidenti: cav. Marchioni Felice, Moscucci Saverio, Ederli Giulio. Segretari: Capranica Giuseppe, Chiarini Serafino, Patarca Vincenzo, De Bartolomei Alfredo.

Assemblea: Avv. cav. Virgilio Lanciarini, presidente. Vice presidenti: Angelini Angelo, Aristide Ravagnani. Segretario: cav. Giovanni Ciochitti.

Sezione festeggiamenti: Schenardi Ettore, presidente.

Il burro

L'ufficio Annona comunica:

Continuando a decrescere il prezzo del burro nei vari centri di produzione, il prezzo al dettaglio, concordato con i rivenditori per detto genere, rimane fissato come appresso:

Burro pura panna I qualità (extra fino)	L. 22
Burro pura panna II qualità	» 20
Burro pura panna di Reggio	» 17
Burro misto	» 10

Il convegno per la difesa

contro le violenze alla libertà di stampa

Stamane ha avuto luogo — alla sede dell'Associazione della Stampa — il convegno promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa per discutere i mezzi onde tutelare la libertà degli organismi giornalistici e dei giornalisti dalle violenze e dagli attentati che si commettono contro di essi in varie parte d'Italia. Erano invitati — al convegno — i deputati e senatori giornalisti, i rappresentanti delle Associazioni regionali di stampa, i comitati direttivi dei Sindacati professionali giornalistici, le direzioni dei partiti politici e i direttori politici e amministrativi dei giornali.

Quasi tutti gli organismi invitati erano rappresentati, ed erano presenti quasi tutti i deputati giornalisti. Il salone era affollatissimo, e la riunione — per numero e qualità di intervenuti — è riuscita imponente. Presiedeva il collega Giuseppe MEONI, il quale ha aperta la riunione esponendo la situazione intollerabile fatta ai giornali in molte regioni, e i passi fatti dalla Federazione — fino ad ora — per avviarvi.

Primo a prendere la parola è stato BRUNO per la Federazione del Libro, la quale è gravemente colpita da queste violenze, e che per prima tentò di opporsi alle violenze. E dice che la Federazione sarà solidale per quella azione di difesa che si augura sia per uscire da questo convegno.

L'on. TONELLO dice che se il convegno non deve ridursi ad un'accademia sterile, occorre che individui con precisione i partiti e i giornali responsabili della violenza. L'on. MARCHI propone si richiamino i giornalisti ed i giornali ad evitare, nella cronaca parlamentare e di piazza, i particolari che possono eccitare maggiormente gli animi. L'on. TURATI dice che non crede molto all'efficacia di questo richiamo: la volgarità del racconto giornalistico riflette l'ambiente. Piuttosto i giornali debbono stigmatizzare e isolare i violenti. Quindi l'on. BARATONO dichiara che la anormale situazione di questo torbido dopo-guerra e la crisi dei valori ideali dell'attuale società sono causa delle forme attuali della lotta politica; e non crede molto all'efficacia delle prediche persuasive. Però — per fare opera concreta — poichè vi sono interessi sindacali della classe giornalistica e di quella tipografica danneggiati e minacciati dalle violenze propone che si decida di opporsi ad essa con l'arma dello sciopero.

Prende quindi la parola il collega *Ambrosini* per la stampa del Piemonte, proponendo l'espulsione dalle Associazioni giornalistiche di chi incita, incoraggia alle violenze. Il collega *Pastore* constata che la Federazione della Stampa non protestò quando le violenze avvenivano soltanto contro i giornali proletari. Il Partito comunista non crede di dover aderire a questo Convegno.

Il collega *Pezzoli* ha ampiamente esposta la grave situazione fatta nell'Emilia alla stessa stampa liberale; ed i tentativi fatti dalle Organizzazioni locali per ovviarvi. Propone intese tra i partiti.

Il collega *Viaggi* parla similmente per Modena.

Parla poi *Calza-Bini* del Fascio romano che lamenta che si disconoscano le idealità del movimento fascista da parte degli avversari. *Michele Bianchi*, segretario del Partito fascista dice che se i fascisti praticano la la violenza i Partiti sovversivi la teorizzano e non si può permettere questa loro propaganda. Tuttavia non si oppone a prendere in considerazione benevola le proposte del Convegno.

Parlano anche *Francesco Ciccotti*, *Ungaro*, *Innocenzo Cappa*, *Ruseo* ed altri e la continuazione del Convegno è rimandata a domattina.

L'orario di lavoro per panattieri

e pasticcieri

La commissione parlamentare per la legislazione sul lavoro, ha sentito oggi il Ministro del Lavoro intorno alla modificazione della legge 22 marzo 1908, sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e della pasticceria.

La proposta modificazione portava l'orario per l'inizio del lavoro dalle 4 alle 5 del mattino per i mesi da aprile a settembre, e alle 5 per gli altri mesi, e vietava la vendita del pane fresco prima delle ore 10 nel periodo estivo e dalle 11 nel periodo invernale.

La Camera nella sua seduta del 23 marzo 1921 approvò questa variante, ma la sopravvenuta chiusura della legislatura non consentì che il disegno di legge ministeriale riportasse anche l'approvazione del Senato.

L'on. Labriola ripresentò il disegno di legge nel giugno 1921, ma non potè essere discusso. Ora, è stato chiesto all'on. Dello Sbarba, se intende mantenere tale proposta o mutarla. La modificazione non ha soddisfatto nè industriali nè operai della panificazione e della pasticceria, e — conviene dirlo — non torna gradita al maggior numero dei consumatori di pane che sono gli operai.

Il Ministro del Lavoro di fronte a tutte le manifestazioni di protesta, rimaneva perplesso e piuttosto inclinato a mantenere la proposta di modificazione dell'orario per l'inizio del lavoro, modificazione che è il risultato di un accurato e diligente esame compiuto dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro per suggerimento del Comitato permanente del lavoro. Ma restava la difficoltà per imporre il divieto della vendita del pane fresco prima di un determinato orario, date le differenti condizioni d'impianto ed esercizio dei laboratori.

La questione tornerà ad essere esaminata dalla Commissione parlamentare.

Nella riunione d'oggi il Ministro del Lavoro ha dichiarato che manterrà il progetto di legge per la protezione del lavoro degli operai a domicilio e quello relativo all'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e della pasticceria e quello relativo alla riforma del Consiglio Superiore del lavoro.

Inoltre il Ministro ha assicurato che presenterà una proposta di legge per il riordinamento dell'Ispettorato del lavoro.

"Scappamento libero,,

Il conte di San Martino ha presentato in Senato una interpellanza al Governo sull'abuso, oramai generalizzato, dello «scappamento libero» delle automobili nell'interno dell'abitato, non ostante le tassative disposizioni di un Decreto Reale.

Queste tassative disposizioni che vietano l'assordante «scappamento libero» sono ripetute integralmente in ogni patente rilasciata agli *chauffeurs*, sicchè esse, nell'animo del legislatore, dovrebbero far parte fondamentale dell'automobilista.

Di fatto, non soltanto il Decreto Reale si risolve in un Decreto... irreale nei rapporti dei liberi (ahi quanto!) *chauffeurs*, ma persino nei rapporti di coloro cui, costituzionalmente, incombe l'obbligo di far osservare la legge.

E, probabilmente, l'obbligo di far osservare la legge comprende implicitamente quello di... osservarla, sebbene nessuna speciale disposizione prescriva una simile enormità.

Così avviene che il sullodato Decreto Reale finisce — anzi, meglio, comincia — col non essere rispettato neppure da coloro che dovrebbero farlo rispettare. Ancor non più tardi di stamane, abbiamo potuto deliziarci all'atroce fracasso tambureggiante di un camion il quale ascendeva la via Quattro Fontane in tutta la gloria rumorosa del suo «scappamento libero». Non appena siamo stati a... portata di tiro, abbiamo notato che mancava persino la marmitta dello scappamento, ossia era stato addirittura asportato l'elemento silenziatore che il Decreto prescrivo.

Vero è che, in compenso, non mancavano due imponenti guardie regie, le quali, assise al fianco dello *chauffeur*, simboleggiavano... l'autorità della legge.

Nel caso specifico si trattava di guardie regie ma questa prerogativa rumorosa non è loro esclusiva; non meno rumorosi sono i camion e le automobili delle guardie municipali e le motociclette (semplici o a *side-car*) dei Reali Carabinieri, benemeriti anch'essi di questa intensa campagna di stordimento del pubblico! Anzi bisogna constatare che, qualche volta, qual che... ingenua automobile procede per le vie di Roma nell'umile modestia silenziosa che il Decreto Reale prescrive. Ma si tratta sempre di un'ingenua automobile d'un non meno ingenuo privato, o di una vettura del Corpo diplomatico. Quel «C. D.» che transita nel silenzioso rispetto degli altri, serve solo a ricordarci che, fuori d'Italia, la legge è... legge.

Ma tutto ciò ha il carattere di eccezione, che si verifica solo, sporadicamente, nell'ambito della ingenuità privata: se una macchina marcia col silenziatore essa non è mai — con certezza assoluta — un'automobile dei RR. Carabinieri, della R. Questura o della R. Prefettura.

Perciò fu emesso un... Regio Decreto.

Naturalmente, data la meravigliosa infischiaggine di cui i tutori stessi della legge dànno così rumorosa prova, non saranno certo essi ad applicare ai contravventori quelle sanzioni che il Decreto commina.

Guardie regie, RR. carabinieri e agenti municipali non possono certo elevar contravvenzione... ai loro colleghi e, tanto meno, ai loro superiori... E, quindi, anche con gli altri... chiudono un occhio.

Peggio pei cittadini, se non son capaci di chiudere gli orecchi!

Lieve terremoto a Viterbo

Abbiamo da Viterbo:

Sono state avvertite forti scosse di terremoto in senso ondulatorio nei Comuni di Acquapendente, Proceno, Onano, allarmando quelle popolazioni. Nessuna vittima nè danni ai fabbricati. Solo in Onano crollò una trave nella sala dei concerti della musica comunale, e rimase lesionato lievemente qualche fabbricato.

Asterischi

Dal conte Primoli.

Pubblico come sempre numeroso ed elegante al the del conte Primoli negli splendidi saloni del suo villino di Via Sallustiana ricchi di tanti oggetti d'arte, dove Letizia Napoleone nella splendida tela del Lacroix sembra essere il «genius loci».

Il professore De Solito-Solis di ritorno dalla sua trionfale tournée nell'America del Sud eseguì al piano con incomparabile maestria e con tecnica meravigliosa squisiti brani di musica. Ricordiamo la «Danse D'Olaf», la «Danse de Bussy», la «Serenade di Rinaldi», «Les Soirées de Vienne» di Schubert Liszt».

E' difficile trovare riunito come nel prof. De Solito tanta impeccabilità di tecnica, tanta profondità di sentimento, tanta finezza di colorito. Egli fu festeggiatissimo dall'uditorio entusiasmato dalle sue splendide esecuzioni che lasciarono in tutti un vivissimo desiderio di riudirlo.

Notiamo fra i numerosi intervenuti, la duchessa di Montevecchio, donna Maria Capone-Ruffo Bagnara, la contessa Cappello, la marchesa Morelli, la marchesa di Roccagiovane, la contessa Sparnocchi, la contessa Vannicelli, la contessa del Monte, madame De Krieger, la contessa Cortese, signora Apollone e molte altre di cui il nome ci sfugge. Fra gli uomini: Generale Capone, conte Galeotti Ottieri della Ciaia, marchese Morelli, barone di Cilenti, conte Paradisi, barone Marulli, Colonnello Le Daga, Mr. Van Holthe tot Echten, Mr. Jannes, prof. Arcioni, dottor Vereni, conte Ugolini, barone Calenda ecc.

Malvagità di assassino

o fantasia di comari?

Il fatto che ci accingiamo a narrare assume senza dubbio un carattere di particolare gravità, ma dacchè la denuncia si parte da un bambino di sette anni, da un bambino cioè in età tale da rendere facilissima la suggestione, non possiamo dare notizie affermative e sicure.

Mentre le indagini proseguiranno, ed una luce più precisa e più vera verrà portata sul triste fatto, noi ci terremo bene al corrente ed informeremo con ogni accuratezza i nostri lettori. Per ora ci accontentiamo di narrare i fatti, così come stanno, nè vogliamo azzardare ipotesi e presupposizioni che fuor di dubbio ci appaiono premature ed infondate.

Ieri mattina si presentarono al Commissario di S. Lorenzo cav. Martinelli una donna tale Francesca Graziani in Ortensi ed il suo nipotino Aniceto Graziani, un bambino pallido ed emaciato che conta appena sette anni. La donna ha narrato al Commissario il fatto, infiorato di molti particolari ed improntato della più vivace loquacità. Noi lo riassumiamo in brevi parole: essa avendo interrogato il bambino era venuta a conoscenza che la madre di lui, morta or son pochi giorni, da circa due mesi conviveva con un terrazziere di cui il fanciullo sapeva solo il nome: Filippo. Ma l'unione tra i due era tutt'altro che una luna di miele; le liti si succedevano alle liti, e spesso alle cattive parole venivano dietro scenate odiose di violenza.

Ma una sera la misura fu colma: la donna più non sopportò gli insulti e le percosse e si ribellò violentemente al suo martirizzatore. Non l'avesse mai fatto: egli l'aggredì e la colpì con tale bestiale furia, che l'infelice donna fu costretta a mettersi a letto.

E fu la fine: pochi giorni dopo essa moriva. Il bambino raccolto dai parenti faceva questo racconto, ed essi subito hanno pensato a far la denuncia alla polizia.

Come si può ben facilmente comprendere non si hanno per ora elementi tali da poter accertare la responsabilità: il cadavere è stato inumato senza che venissero riscontrati su di esso segni tali da poter determinare un'inchiesta. Adesso il cadavere verrà disseppellito ed i medici procederanno all'autopsia.

Intanto l'uomo in questione è stato identificato nel terrazziere trentacinquenne Filippo Sori, ed è stato tratto in arresto.

Un furto rilevante

Bisogna credere che i brav'uomini che stamani hanno compiuto il colpo sieno dotati di un fiuto particolare, ed abbiano una vera vocazione per il mestiere da essi prescelto.

Mentre tanti e tanti loro colleghi si affannano per riuscire a portar via cinque lire ad un disperato, questi nostri eroi, che senza dubbio rappresentano l'*élite* della classe ladri, borsaioli, ed affini, in pochi minuti, senza fatica con poco rischio e con nessuna spesa, si sono messi in tasca una cinquantina di mila lire. Non proprio tutte in danari sonanti, ma, oh Dio, non bisogna avere troppe pretese per vivere felici...

Dunque la signora Spazzi Wanda, che abita in Via Balbo 28, al primo piano, aveva lasciata stamani la sua casa incustodita.

Male, molto male questo, quando ci si permette il lusso di possedere pelliccie, gioielli, e danari per cinquantacinquemila lire.

Ed allora, alcuni ignoti — i soliti ignoti che ogni giorno si moltiplicano e si accrescono — sono penetrati nella casa, e, volendo fare una più equa distribuzione di ricchezza, si sono appropriati di tutto, e se ne sono andati.

Disperazione della signora Wanda, poi la speranza sorta al pensiero della denuncia e delle indagini...

Per ora la storia finisce qua: per conto nostro ci auguriamo che la signora Wanda non debba aggiungere alle sensazioni oggi provate, una ultima e più dolorosa: la delusione...

Il gioielliere romano Masini

Dinnanzi alla settima sezione presieduta dal cav. Natali, essendo pubblico ministero il cav. Foà, si è chiusa la causa di pretese truffe a carico del noto gioielliere romano Achille Masini imputato di aver fatto anticipare da sovventori, somme varie a un signore dell'aristocrazia mercè pegno di gioie da costui fornite e che si sarebbero dimostrate inferiori per valore alle somme date.

La causa si trascinava dal 1915. Attraverso le prove, i documenti e le perizie le quali assodavano il contrario dell'accusa, tanto è vero che una delle parti lese era finito per guadagnarvi ben ventimila lire, il Tribunale seguendo completamente le richieste dei difensori e del P. M., mandava assolto il Masini, perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa: avv. on. Arcoa, Gigante, Tedeschi e Trinchieri.

Attraverso i rioni

Tentati suicidi. — La signorina Elvira Graziani, di anni 22, impiegata al Credito Italiano, per il dispiacere di esser licenziata senza motivo dalla sua padrona di casa, Giuseppa Carletti, ieri nel pomeriggio, nella sua stanzetta in via Cremona 48 si avvelenava ingoiando delle pastiglie di sublimato. La signorina Graziani è stata trasportata all'ospedale della Consolazione ove i sanitari dopo averle praticato le cure del caso l'hanno trattenuta in osservazione.

— Perchè malata, si è avvelenata ieri con otto pastiglie di sublimato la ventiduenne Adalgisa Regini, abitante in via Bocca della Verità 50, addetta nel laboratorio di tappezzeria di Arturo Saccoui in via dell'Archetto 14. Accompagnata all'ospedale di San Giacomo i sanitari hanno sollecitamente provveduto alle cure urgenti riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

— Il venditore ambulante Pasquale Carrieri, di 49 anni, abitante in via Aldo Manuzio, si è ieri avvelenato con due pastiglie di sublimato. Alla Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

Cadavere identificato. — E' stato identificato alla «Morgue» il cadavere di una giovane donna venuto a galla nel Tevere a Fiumicino. Lo ha riconosciuto tal Maria Pellegrini, di 30 anni, cameriera presso il colonnello Corresi, abitante in via della Lungara 78. Il cadavere è stato riconosciuto per la persona di Maria Fantino, di a. 25, nativa di Cerreto d'Asti, già domestica presso il comm. Bufala, abitante in via Federico Cesi 7, allontanatasi da casa sin dal 14 gennaio u. s.

Arresti. — Questa mattina gli agenti del commissariato di P. S. di Trevi hanno arrestato, perchè responsabili di furto certi Ottavio Colazini, di anni 28, romano, di anni 30 e Filippo Gilardini, di anni 21, romano, abitante in via Monte Giordano, 52.

— Anche perchè responsabile di furto è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di San Eustachio certo Dazio Proietti, di anni 17, romano, abitante in via Renzi.

Borseggio. — Il sig. Capaci Attilio, proprietario dell'officina meccanica in via Vicenza otto, ha denunciato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio di esser stato derubato del portafoglio contenente 750 lire in denaro e cambiali per nove mila lire.

Ai carabinieri di San Paolo è stata denunciata dal dott. Faraglia, medico condotto di Castel di Seva, la morte avvenuta per cause ancora ignote del bracciante Ottavio Tollis, di anni 34, colà domiciliato. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Il processo Mesones

Le testimonianze dei fratelli Tommasetti

Alle 10 s'apre l'udienza. Viene chiamato

Costa Tito

di Pio, anni 35, agente investigativo.

— Verso la fine del gennaio 1920, nel rincasare, intesi la voce di Stella Jannelli, la quale diceva: *Stanno facendo tanto chiasso per il fatto Mesones, senza sapere che la Bice è stata uccisa: anzi fatta uccidere dal Mesones col concorso di altri tre.*

Dopo cena, scesi in portineria e mi fu confermata questa rivelazione dalla portinaia, signora Raeli Francesca.

La Jannelli fu chiamata, il giorno dopo, dal commissario Cadolino, al quale io riferii tutto. La famiglia Jannelli si lagnò aspramente con la mia portinaia per avermi fatta la confidenza avuta dalla Stella. Anche l'amante di costei, un avvocato, rimproverò la Raeli.

Presidente. Chi è l'avvocato? Ne sa il nome?

— No. Non lo so.

Il prof. Gregoraci spiega che è l'avv. Tosatti, figlio del notaio che redasse la procura al Mesones.

E' introdotta la signora

Cannata Orazia

fu Carmelo, di anni 45.

— Una sera del Gennaio 1920 nella portineria della Raeli, a via Banchi Vecchi, venne la Stella Jannelli, la quale disse che il Mesones aveva ucciso sua moglie al Lungo Tevere, con altri amici, perchè aveva bisogno di denari e doveva pagare alcune cambiali, e la moglie non glie ne aveva voluto dare.

— Dopo due giorni la signorina Jannelli si lagnò e raccomandò di non dire nulla. « Se sarete interrogate — ella disse — riferite quel che riporta il « Piccolo Giornale d'Italia » — non altro ».

E la istessa raccomandazione venne fatta a me e alla Raeli da un avvocato, amante della Stella. Di questo avvocato non so il nome.

Mesones chiede di parlare, e dice: « E' possibile che quando la Jannetti faceva queste dichiarazioni, i giornali si erano già interessati della cosa? »

Il *Procuratore Generale* dà spiegazioni in proposito. *Mesones* insiste che a quell'epoca i giornali non ne parlavano ancora, quindi la Jannelli non poteva aver detto certe cose.

E' la volta di

Tommasetti Fausto

di Luigi, di anni 22, assistente tecnico.

— Mio fratello Carlo, venuto a Roma, mi pregò di riferire al mio amico prof. Ragghianti che la Bice Simonetti era stata uccisa dal marito.

Mio fratello non mi disse come aveva saputo questo segreto, nè chi glie lo avesse confidato. Non era stato intimidito da nessuno; però, temeva le rappresaglie da parte della « banda Mesones ». Ciò avveniva verso il 15 Dicembre 1919.

E' anche vero che mio fratello, quando io parlai, cercò di smentirmi o mi dette del « bugiardo », per poi finire ad ammettere lui stesso la rivelazione fattami precedentemente.

Mio fratello voleva fare sapere ogni cosa al comm. Simonetti per averne una ricompensa, senza, però, svelarsi, ed evitare così qualsiasi noia.

Avv. Tino. Il premio-ricompensa sarebbe andato a favore solo del Carlo, oppure anche ad altri?

— Mio fratello parlò di una *taglia* di parecchie migliaia di lire, ma non disse a chi dovesse essere assegnata. Non mi fece il nome del Benucci. Io, però, sapevo che loro due erano amici.

E' introdotto

Tommasetti Carlo

fratello di Fausto, di anni 32, impiegato privato.

— Ero socio col Benucci e con Lombardi nell'Ufficio « L'Economica » a via della Frezza. Un giorno, verso la fine di Novembre 1919 — il Benucci mi confidò che, attraverso la Maria De Angelis, sapeva della morte di Bice e volva informare di ciò la Giustizia. Io gli consigliai di scrivere al comm. Simonetti, ma Benucci non volle.

Quando venne il Pellegrini, il Benucci lo mise al corrente della cosa.

Presidente. Che cosa le disse il Benucci sulla morte violenta di Bice Simonetti?

— Benucci mi fece due versioni: la prima che avessero uccisa Bice all'albergo del Montenegro, la seconda che l'omicidio fosse stato compiuto a Lungo Tevere.

— E le ragioni dell'uccisione non glie le disse?

— Che la Bice era a conoscenza di vari fatti che potevano pregiudicare molte persone — e specialmente il marito. Però, altre e disparate versioni furono prospettate.

Presidente. Perchè Lei fu esitante a rivelare?

— Prima di tutto, Benucci temeva per se. Io non volevo figurare come delatore, e mi dispiaceva di mettere negli impicci l'amico.

Il Presidente legge alcuni brani della deposizione scritta del teste, nonchè il confronto che ebbero i due fratelli dinanzi al Giudice istruttore.

A domanda del Presidente, il teste risponde che il Benucci andò un giorno a Castel Gandolfo per pagare il mensile pel bambino alla De Angelis e per ritirare delle lettere.

L'indomani, in un ufficio, il Benucci mi disse che, per caso, fra le lettere prese nella scrivania del Mesones era capitata pure una lettera, firmata: Bice, senza busta. Ricordo che conteneva, fra l'altro, degli auguri per capodanno.

Avv. Gregoraci. La De Angelis andò poi a ritirare questa lettera dal Benucci?

Avv. Tino. Ma la lettera in questione riguarda la paternità di Giacomino.

L'avv. Gregoraci protesta.

Il teste. Venne la De Angelis, dopo l'arresto del Mesones all'ufficio, e si bisticciò col Benucci per la restituzone di una lettera.

Presidente. Ma proprio quella venne a reclamare?

— Credo di sì. Il Presidente mostra la lettera i Giurati.

Mesones. Metterò io a posto le cose: il Benucci, venuto a Castel Gandolfo, mi disse che s'incolpava Maria De Angelis di aver scritto delle lettere. Io allora gli consegnai la lettera in questione. Ebbi a Roma un appuntamento con lui e seppi che la lettera era custodita in cassaforte. Si rimase d'intesa che, se fossi stato arrestato, me l'avrebbe mandata in carcere.

Chiede di parlare la De Angelis, la quale dice che andò a trovarla il Benucci, il quale, a sua insaputa, si appropriò della lettera.

Avv. Gregoraci. La De Angelis ne conosceva il contenuto?

De Angelis. Sì.

— E lei si recò dal Benucci a chiederla?

— No. Andai a trovare in ufficio il Benucci per pregarlo di tacere il mio nome, in caso di interrogatori.

Viene chiamato

Lombardi Filippo

socio del Tommasetti, rappresentante di commercio.

— Conosco il Benucci da parecchi anni — egli dice. — Con lui aprii in via della Frezza un ufficio di rappresentanze. Verso il novembre 1919 mi confidò il mio amico che la Bice Simonetti era stata uccisa. Io gli domandai chi avesse potuto fare il colpo, e Benucci non mi precisò nulla, pur facendomi i nomi degli amici intimi del Mesones: Diociaiuti, Del Re, Maria De Angelis, Barbaro, ecc.

Il Presidente legge la sua deposizione scritta.

Presidente. Sa perchè il Benucci andò a Castelgandolfo?

— Il Benucci mi disse che andava per pagare il mensile pel bambino. Altro non mi disse. Il Benucci si confidava maggiormente col Tommasetti. Non sentii parlare di lettere.

Avv. Gregoraci. Il Benucci temeva della De Angelis?

— Sì.

Avv. Tino. E perchè? Ne può dire le ragioni?

— Perchè la De Angelis non sapeva ancora che il Benucci — suo amante — aveva sposato la signorina D'Avanzo; perciò il mio amico temeva che la sua unione fosse scoperta dalla Maria.

Il teste è licenziato, ed è chiamato

Doglia Pietro

di anni 60, armiere. Egli ricorda che la sera del 31 dicembre 1917, verso le 18, venne una signora di bassa statura a comperare una rivoltella. Scrissi nei registri il suo nome: Maria Rotellini, presso l'Albergo Montenegro.

Presidente. Venne sola al negozio?

— Sì.

Proc. Gen. Che calibro aveva la rivoltella?

— 6.35, di fabbrica belga. La rivoltella fu pagata, alla presenza di mia figlia, 70 lire. L'acquisto venne fatto, come ho detto e confermo, la sera del 31 dicembre e non il giorno appresso.

A questo punto l'udienza viene momentaneamente sospesa, perchè Mesones, sentendosi poco bene, si fa accompagnare nella camera di sicurezza. Dopo pochi minuti, ritorna.

Il Presidente fa vedere all'armiere la rivoltella repertata (che fu trovata presso il cadavere della Rotellini; ma il Doglia non la riconosce per sua.

Avv. Gregoraci. Chiedo che si contesti al Mesones la deposizione dell'armiere, che conferma la data dell'acquisto avvenuto nel 31 dicembre.

Mesones. Io sono stato con Bice, la sera del 31, dalle 18 alle 19 e tre quarti. Mi pare impossibile che Bice abbia potuto compiere l'acquisto. Io accompagnai quella sera Bice all'albergo del Montenegro, la lasciai e andai alla trattoria.

Presidente. Doglia, lei potrebbe riconoscere in una fotografia la persona che comprò l'arma?

— Assolutamente no.

L'udienza viene tolta alle 12.10 e rinviata a domani nel pomeriggio.

Il Re inaugurerà la Fiera di Milano

Si assicura che il Re ha espresso il desiderio non solo di visitare la Fiera di Milano, ma di inaugurarla personalmente, il 12 aprile mattina, nel Salone del Conservatorio. E' oramai certo che il Sovrano sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Facta e dal Ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, il quale pronunzierà il discorso inaugurale.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, il Re visiterà la Fiera.

Poichè questa si stenderà, nei molteplici allineamenti degli « stand » lungo una dozzina di chilometri e il Sovrano — come è sua abitudine — vorrà veder tutto e di ogni cosa informarsi minutamente, è da prevedersi che la visita reale non potrà finire nella giornata stessa del 12 aprile, ma dovrà essere ripresa e completata il giorno seguente.

La Fiera quest'anno, nonostante la crisi economica resa più aspra dalle strettezze del credito e dalle asprezze dei cambi, avrà una grandiosità eccezionale e costituirà veramente una vasta e severa mostra comparata dei prodotti di tutto il mondo. Gli espositori saranno circa tremila, per il 70 per cento italiani; quest'anno sarà ottimamente rappresentata anche l'America e persino la Cina avrà una piccola Mostra di profumi. L'intervento dell'estero ha dovuto essere arginato, per lasciare all'industria e al commercio nazionali un naturale diritto di preminenza, mentre grandioso e interessante sarà l'intervento delle colonie italiane della sola Cirenaica: verranno più di cento espositori, organizzati dalla Camera di commercio di Bengasi; e una ventina giungeranno da Tripoli.

Alla grande affluenza degli espositori farà riscontro un concorso speciale di visitatori e di acquirenti. Da Genova, sede della Conferenza europea, giungeranno giorno per giorno le Missioni dei varii Paesi; la Spagna farà visitare la Fiera ad una larga schiera d'industriali. Verranno pure i rappresentanti della Fiera di Praga e di Lipsia, una Missione francese coi dirigenti della Fiera di Lione, commercianti della Cecoslovacchia; persino da Algeri e dall'Egitto giungeranno in numerosa carovana commercianti e mercanti per acquisti e contratti. Durante i quindici giorni della Fiera, Milano sarà, insomma, la mèta di tutto il mondo degli affari.

Il Questore di Genova a riposo

GENOVA, 30. — Il nostro questore comm. Falcetano, in seguito a sua istanza, è stato collocato a riposo con decreto in data 23 corr. con decorrenza dal 1. aprile p. v. Nel contempo il Commissario Generale dell'emigrazione gli ha affidato un alto incarico speciale.

Un grave conflitto a Parma

per un processo contro fascisti

PARMA, 29. — Durante il processo contro sei fascisti accusati di avere ucciso a bastonate il cantoniere Ross Amleto di parte sindacalista, processo che si svolge alla nostra Corte di Assise e che richiama ogni giorno una folla enorme ed eccitabilissima, sono avvenuti numerosi incidenti che hanno culminato poi in un tragico conflitto le cui conseguenze sono la morte dello studente fascista Walter Franchi, sedicenne da Felino studente nel 1. corso del locale istituto tecnico e del facchino Brissolati Primo.

L'omicidio del cantoniere Ross, che morì sotto gli occhi del figlio undicenne, commosse profondamente l'opinione pubblica a tal punto che il direttorio del Fascio di combattimento accusato di averlo istigato dovette pubblicare un manifesto declinando ogni responsabilità nel triste episodio di lotta faziosa. Era naturale quindi che il processo richiamasse ora nell'aula della Corte un pubblico enorme; la grande maggioranza del quale fin dalle prime udienze si è però mostrata particolarmente ostile agli imputati.

E da ciò gli incidenti.

Uno se ne ebbe quando il figlio dell'ucciso disse di riconoscere nell'accusato Cavecchi l'uccisore del padre. Poichè il pubblico, partigiano come abbiamo detto nella grande maggioranza, battè le mani gridando: « Viva il piccolo Ross » il Presidente si vide costretto a far sgomberare l'aula.

Un altro incidente seguì il primo quando un teste a difesa disse invece di avere distintamente udito alcuni individui far pressione sul ragazzo onde riconoscere in uno degli imputati l'omicida del proprio padre.

La Parte Civile a tali parole insorse clamorosamente contro il teste mentre la difesa rintuzzava con vivace energia e il pubblico tumultuava così da far temere volesse invadere il pretorio per scagliarsi sul testimonio: fortunatamente però un altro grave incidente distoglieva dall'insano proposito il pubblico tumultuante: un carabiniere preso per il bavero un giovinotto gli assestava due formidabili pugni e cacciatolo contro la gabbia degli imputati lo percuoteva di nuovo e malgrado le alte proteste del P. M. e l'ordine del Presidente di sgombrare per una seconda volta l'aula in fermento.

Nessuno però per quanto pessimista fosse avrebbe preveduto quanto è accaduto dopo di cruento nelle adiacenze del Palazzo stesso. La folla che era stata allontanata dalla Corte e che si assiepava nella piazza commentando le vicende del movimentato processo, veniva affrontato da squadre di fascisti che imponevano a suon di legnate l'allontanamento di essa. Ma trovarono energica resistenza; per cui si ebbero quasi ovunque dei violenti tafferugli.

Numerose guardie regie cercarono di ricondurre gli animi alla calma; mentre però stavano per raggiungere l'intento tre colpi di rivoltella echeggiarono sinistramente nella piazza dominando per un istante il concitato vocio che si levava dalla folla; cui seguì un fuggi fuggi generale. Superato il primo momento di sbigottimento i fascisti si accorsero che a terra giaceva ferito uno dei loro e ne curarono il trasporto all'ospedale mentre altri inseguivano lo sparatore. Sul lungo Parma esso venne raggiunto e consegnato ai carabinieri. Aveva ancora in tasca l'arma, su cui erano visibili le traccie del fuoco recente. Il ferito era, come è stato detto, il sedicenne Walter Franchi, che moriva durante il trasporto all'ospedale.

Durante lo sbandamento è morto in Piazza Garibaldi anche il facchino Brissolati; ma ancora non è bene accertato se per ferita o per sincope cardiaca.

E' stato inoltre arrestato l'ardito del popolo Arturo Poliani, d'anni 20 il quale ha confessato di avere esploso tre colpi in aria però.

La città è impressionatissima; ha oggi un aspetto lugubre: il silenzio che l'opprime dice chiaramente tutto il dolore che la pervade; e l'invito a chiudere i negozi in segno di lutto che le squadre dei fascisti rivolgono ai negozianti non trova affatto opposizione così unanime è il cordoglio per quanto è avvenuto.

Un prete percosso e ferito da fascisti

ADRIA, 29 — Nella vicina frazione di Bellombre alcuni giovani cattolici venivano a diverbio con dei fascisti volendo questi togliere a quelli i distintivi che portavano all'occhiello. Il contrasto però non ebbe seguito sul momento; un po' più tardi però arrivavano in paese diversi fascisti di Adria che inscenarono subito una dimostrazione ostile contro il parroco, D. Lanaro Francesco, che si asserragliò nella canonica. I fascisti non si limitarono ad una semplice dimostrazione poichè sfondata la porta invasero la canonica. Il prete fu ripetutamente percosso ed ebbe a riportare contusioni gravi in varie parti del corpo.

Un vecchietto che coabita col D. Lanaro, fece per raggiungere il campanile per suonare le campane e far accorrere la popolazione in aiuto del parroco; i fascisti però lo rincorsero somministrando anche a lui varie percosse.

Del fatto non si hanno finora più ampi particolari. Sappiamo solamente che a Rovigo il Vescovo ha protestato vivamente presso il Prefetto per l'aggressione a D. Lanaro. Il Comando dei RR. CC. ha ordinato una severa inchiesta.

I fascisti liguri e la crisi dell'Ansaldo

GENOVA, 30. — La Federazione provinciale del Partito nazionale fascista, riunitasi per esaminare la situazione che si è creata nelle industrie italiane per effetto della minacciata chiusura degli stabilimenti della Ditta Ansaldo ha espresso il voto che il Governo intervenga affinchè non abbia a verificarsi la temuta sospensione del lavoro che troppo aggraverebbe la crisi di disoccupazione che già travaglia il Paese, chiedendo altresì che senza indugio da persone competenti e di provata onestà venga compiuta una severa inchiesta su tutto l'andamento amministrativo dell'azienda al fine di accertare le eventuali responsabilità ed applicare le dovute sanzioni. Onde evitare poi che l'industria nazionale possa cadere nelle mani degli stranieri, ha richiesto che si compia ogni sforzo affinchè tale industria sia affidata a capitale italiano e si provveda perchè essa debba servire a dar lavoro a mano d'opera italiana, escludendo dalla direzione dell'Azienda tutti coloro che sono responsabili dell'attuale situazione. Si è chiesto, infine, nell'interesse del buon andamento e della serietà della nostra industria, che il Governo si opponga nel modo più reciso alla cessione di essa alla gestione cooperativa di qualsiasi colore, ritenendo che all'attuale stato delle cose, anche per la complessità dell'Azienda, la gestione cooperativistica sia assolutamente insufficiente.

La situazione agricola nel Novarese

NOVARA, 29. — Appena concluso il nuovo patto agricolo fra agrari e socialisti, furono indette le elezioni nei Comuni per la nomina delle Commissioni degli uffici di collocamento agricoli, mentre devono ancora entrare nella trattazione del concordato le leghe bianche ed i piccoli proprietari affittuari costituzionali.

In seguito a ciò il rappresentante delle leghe bianche ha indirizzato una fiera protesta al Prefetto. Esso domanda una garanzia pel collocamento della mano d'opera non organizzata e la fissazione delle modalità e termini per l'occupazione della medesima, ritenendo che le leghe bianche dovrebbero anche entrare con una rappresentanza nella formazione degli uffici suddetti.

In un convegno tenuto da questi dirigenti le organizzazioni di datori d'opera, fu decisa un'azione di protesta onde impugnare il concordato concluso in loro assenza.

Un archimandrita greco arrestato

per importazione di cocaina

BRINDISI, 30. — Una brillante operazione di P. S. è stata compiuta fra ieri ed oggi dal Commissario dirigente il locale ufficio di P. S. cav. Benigni e dal vice Commissario dott. Pianesi efficacemente coadiuvati dagli agenti investigativi Marsella, De Giorgio Guglielmi e Baglio.

Ieri sera veniva tratto in arresto certo Iaia Pietro di anni 38 da Brindisi perchè trovato in possesso di circa 30 grammi di cocaina. L'arrestato sulle prime dichiarava che la droga l'aveva rinvenuta casualmente in terra in via dell'Indipendenza, ma stretto abilmente dalle domande dei funzionarii, finiva per fare delle sensazionali rivelazioni in seguito alle quali sono tratti in arresto due greci. Essi sono certo Zervopulo, il quale aveva cercato anche di assicurarsi la complicità di un facchino del porto con la promessa di un compenso di 300 lire, e l'archimandrita greco Crisostomi Chazzicristi nato a Corfù e rettore della chiesa greca di qui. Presso quest'ultimi sono state sequestrate 16 boccettine di « stupefacente » da cinque grammi ognuna che egli aveva abilmente nascoste in un armadio nei locali che menano al campanile della chiesa. L'arresto dell'archimandrita ha prodotto enorme scandalo fra la numerosa colonia greca di qui. Proseguono le indagini per la scoperta di altri complici e degli importatori della droga dalla Grecia in Italia.

Un tentativo dei comunisti milanesi

per impossessarsi della C. del L.

MILANO, 30. — Ieri sera un forte gruppo di comunisti, circa una sessantina, partiti alla spicciolata dalla sede del partito, si recò in via Manfredo Fanti con l'intenzione, pare, di operare un colpo di mano per prendere possesso dei locali della Camera del Lavoro.

L'agente di P. S. addetto da molti anni alla speciale vigilanza della istituzione socialista, andò loro incontro riuscendo a fare opera persuasiva e a dissuaderli dal loro proposito. I comunisti dopo vivace discussione finirono per allontanarsi.

Una divette derubata dei suoi gioielli

GENOVA, 30. — Ieri sera, alle 23 circa, l'artista di varietà Maria Kampi, di anni 23, si accompagnò con un giovanotto elegantemente vestito che le disse chiamarsi Harry Eglowston, di anni 25. Entrambi si recarono all'*Odeon*, dove bevvero abbondantemente dello *champagne*, quindi passarono all'Hotel Savoja ove l'artista era alloggiata. Il galante giovanotto, durante la notte, approfittando del sonno della sua amica, la derubò dei gioielli, del valore di oltre diecimila lire. Al mattino la canzonettista, svegliatasi e non trovando più il compagno presso di sè, faceva subito una verifica nei cassetti e constatò la sparizione dei gioielli; si recò quindi in questura a denunciare il furto patito. Le autorità ritengono che il mariolo sia un ladro internazionale attivamente ricercato.

Le misteriose peregrinazioni

e l'arresto di una cameriera tedesca

NAPOLI, 29.

In seguito alle attive indagini espletate dalla questura è stata rintracciata e fermata presso un convento di monache, al Vomero, la cameriera tedesca Luisa Baker, la quale si allontanò giorni sono dalla casa del conte Minervino Questi, rincasando, trovò che i cassetti di alcuni mobili erano stati forzati e che mancavano oggetti di vestiario per un valore di circa 80 mila lire.

Nessuna prova, per la verità, si è raccolta a carico della Baker e la perquisizione operata nella sua stanza è stata del tutto infruttuosa. Tuttavia è risultato che la Baker fu tempo addietro arrestata a Roma, anche allora sotto la imputazione di furto. Una cosa che ha insospettito le autorità è la regolarità con cui la Baker si sposta di città in città seguendo le peregrinazioni del Circo Krone. A Roma si trovava e fu arrestata durante la permanenza di quel circo; si recò a Napoli quando il Circo venne nella nostra città ed ora è stata trovata in possesso di un biglietto d'imbarco per Palermo, la città appunto in cui il Circo si appresta a recarsi. Queste coincidenze fanno supporre che la donna se la intenda con qualche connazionale di quella *troupe*. Intanto sono state iniziate attivissime indagini.

Un ciclone devastatore nel Veronese

VERONA, 30. — Giunge notizia da Pressana che ieri l'altro in quei dintorni si è scatenato un violento ciclone. Una forte tromba d'aria ha scoperchiato case, fatto crollare comignoli, distrutto pagliai e sradicato filari di gelso. I danni alle proprietà sono rilevanti. Non si hanno a deplorare vittime umane.

L'ira bestiale di un innamorato

CASSANO JONIO, 29. — La follia sanguinaria di un ventenne ha gettato nel più acuto dolore una agiata e onesta famiglia di contadini di questa regione.

Il mulattiere Francesco Jannicelli aveva tentato di rapire la fidanzata, brava giovane diciottenne, ma non vi riuscì per lo intervento di alcuni contadini. Esasperato per l'insuccesso, lo Jannicelli la sera stessa aggrediva la madre della ragazza producendole delle gravi ferite al capo; e il giorno dopo incontrata nuovamente la fidanzata mentre essa si recava ad attingere acqua nel vicino fosso, la investiva insultandola atrocemente e colpendola al viso con un rasoio. Grondante sangue la povera ragazza tentò sottrarsi all'ira bestiale del mulattiere, ma caduta durante la fuga venne una seconda volta raggiunta dal Jannicelli, che la colpiva con altre rasoiate in diverse parti del corpo, producendole 20 ferite di cui tre al viso con sfregio permanente.

Il sanguinario innamorato è ora latitante.

Fattorino di banca scomparso

con 130.000 lire

FIRENZE, 30. — Telefonano da Borgo a Buggiano che il fattorino della succursale della Cassa di Risparmio di Lucca, Nello Doretti, di anni 18, è scomparso appropriandosi di 130 mila lire. Il Doretti era stato incaricato di riscuotere un assegno bancario di 150 mila lire e 400 dalla sede di Pescia della Banca d'Italia: di detta somma avrebbe poi dovuto versare 130.400 lire presso la Banca medesima in conto corrente e riportare le altre 20 mila lire.

Il Doretti infatti consegnò ai superiori le 20 mila lire ma non aveva versato le 130.400. Il Doretti, saputo che era stato telefonato a Pescia per avere la conferma del versamento, si allontanava senza lasciar traccia di sè.

Il passo tragico di due innamorati

NAPOLI, 30. — Due anni or sono lo studente diciassettenne Roberto Fanti cominciò ad amoreggiare con la quindicenne Giuseppina Valmarino studentessa delle scuole normali. I parenti si opponevano recisamente al loro fidanzamento ed i due giovani ieri si allontanavano dalle rispettive famiglie. Dopo aver vagato per la città preoccupati per il passo fatto ingerivano ben 40 pasticche di chinino. Raccolti in gravi condizioni venivano trasportati all'ospedale dove i sanitari sperano di sottrarli alla morte.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

L'amministrazione - Impianti idroelettrici e combustibili.

La Commissione permanente Lavori pubblici e comunicazioni ha approvato le relazioni dell'on. Ciappi ai bilanci del Ministero Lavori Pubblici per gli anni 1921-22 e 1922-23. Questa seconda relazione è quella che ha maggiore importanza, poichè sul bilancio di questo esercizio avverrà la grande discussione alla Camera.

La elaborata relazione Ciappi, su questo importantissimo bilancio dello Stato — *che ha oggi uno stanziamento* di 1'444'266'827,31 — merita un largo cenno.

In primo luogo la relazione tratta della *Amministrazione dei lavori pubblici*; e qui afferma che sarebbe: « *più saggio e più rispondente ai nostri ordinamenti costituzionali, il ripristinare il Ministero dei trasporti terrestri e marittimi, aggiungendovi la nuova branca dei « trasporti aerei » pei bisogni civili e commerciali della popolazione, oggi deplorevolmente trascurati* ». Che riguardo alle opere idrauliche devesi considerare con attenzione il problema della *navigazione interna* « *le cui esigenze di servizio ascendono a centinaia e centinaia di milioni, spese se si vuol dare sviluppo al programma di collegamento del Po coi laghi alpini*.

Riguardo infine alle opere di Roma, sono in corso i lavori di completamento dei grandi collettori bassi, nonchè i muraglioni e la sistemazione dell'alveo a valle. Però urge anche di iniziare la costruzione dei collettori di Piazza d'Armi e del Colosseo, che sono indispensabili allo sviluppo edilizio di Roma. All'uopo occorrono circa 8 milioni, e si formula il voto che il Tesoro abbia con ogni sollecitudine a fare la corrispondente assegnazione.

Quindi la relazione esamina la questione del *servizio delle acque pubbliche*, per le derivazioni di queste acque e si considera qui il *problema idroelettrico*. Oggi in Italia vi sono impianti idroelettrici per una potenza di un milione e mezzo di cavalli e sono in costruzione altri impianti per 350.630 cavalli. Ma è bene che cada la leggenda della inesauribile ricchezza italiana di carbone bianco e che l'Italia potrebbe facilmente emanciparsi dall'estero nei riguardi del carbon fossile. Qui con importanti dati di fatto — la leggenda viene sfatata; e si dimostra con inoppugnabili dati di fatto come dovremo — anche in avvenire — importare sempre dall'estero il carbon fossile in misura quasi uguale all'attuale. Anche perchè la trazione elettrica non è adatta che alle sole linee di traffico intenso ed a forti pendenze, ossia alle linee, come i nostri valichi appenninici, che richiedono un grande consumo di carbone per chilometro; e perchè — per l'elettrosiderurgia — siamo lontani dall'impiego generale del forno elettrico.

Si passa poi — qui — a considerare quanto è stato fatto per i *combustibili nazionali*, ai quali si dà ora impiego con una più esatta concessione e per una più razionale loro utilizzazione. L'intento della utilizzazione dei nostri combustibili nazionali non è soltanto quello di evitare o diminuire il consumo di carbon fossile estero nella produzione di energia elettrica; ma eziandio quello di dar lavoro in paese ad oltre 200 mila operai e a 30 mila professionisti; nonchè di favorire lo sviluppo di nuove industrie nazionali. Le miniere più ricche sono quelle del Valdarno e della Valle del Mercure tra la Basilicata e la Calabria. Ma la maggior ricchezza di lignìti si ha nell'Italia centrale.

Nuovi fon[illegible] per le bonifiche

Poi la relazione dell'on. Ciappi esamina la *questione dell'Acquedotto Pugliese*; e quindi *quella delle bonifiche*. E qui si considerano le opere eseguite e da eseguirsi in Lombardia, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Puglie, Sicilia e Veneto; affermandosi che per proseguire la esecuzione di queste bonifiche « si rende assolutamente indispensabile l'autorizzazione di nuove spese, giacchè le disponibilità del fondo di riserva, ora ridotto a poco più di cinque milioni, non saranno certo sufficienti al fabbisogno occorrente per le spese di manutenzioni necessarie nel prossimo esercizio finanziario ». Si esprime poi nuovamente l'avviso che « i servizi in materia di bonificamento, compresi i piani di bonificamento obbligatori, ora dipendenti dalla Direzione generale della colonizzazione e del credito agrario, presso il Ministero di agricoltura, vengano trasferiti al Ministero dei lavori pubblici e precisamente alla Direzione generale delle bonifiche ».

Opere marittime - Ferrovie, tramvie e automobili.

Poscia la importante relazione considera il problema delle *Opere marittime*, considerando i lavori di gestione diretta dello Stato — con un'ulteriore dotazione di lire 279.900.000 — nei porti di Savona, Livorno, Napoli, Brindisi, Porto Corsini, Venezia, Porto Torres e Cagliari; ed esaminando i lavori affidati ad Enti portuali o a concessionari. Viene poi esaminato l'arredamento dei porti e la capacità di smistamento ferroviario in essi. E si sviscera il

Poi viene considerata la istituzione e la esistenza degli *Enti autonomi* dei porti. Quindi si passa all'esame del capitolo *ponti e strade* ed a quello: *ferrovie, tramvie e automobili*. Qui si tratta delle *costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato* — Cuneo-Ventimiglia, Genova-Tortona, Bologna-Firenze, Roma-Napoli, Calabresi, ecc. — e si afferma che « in rapporto a tali decisioni, sarebbe desiderabile che il Governo, senza allontanarsi dal metodo seguito per la rete Calabro-lucana e per le secondarie sicule, concretasse, anche per l'Italia centrale, un programma organico di nuove linee, la cui costruzione potrebbe essere affidata all'industria privata in regime di concessione, ottenendosi così il vantaggio di non aggravare maggiormente il già pesante compito dello Stato in fatto di costruzione diretta, e di non affrontare immediatamente il grave onere della spesa.

E per *le ferrovie e tranvie* concesse all'industria privata, dopo aver considerate le loro gestioni si indicano quali servizi abbiano ancora diritto a sussidio. Si fa poi un rapido esame delle *nuove concessioni ferroviarie* e dei *servizi automobilistici pubblici*, per passar poi ad un'ampia trattazione delle *opere pubbliche in Calabria e in Basilicata*: opere stradali, acquedotti, bonifiche, ecc.

Gli edifici governativi in Roma

Anche importante è l'esame che il relatore on. Ciappi fa delle *riparazioni di danni prodotti dai terremoti*. E quello delle *opere degli edifici governativi in Roma*. Tali edifici sono: 1) Nuova sede del Ministero dell'interno; 2) Palazzetto degli esami; 3) Nuova sede del Ministero della marina con caserma del Real corpo equipaggi; 4) Nuova sede del Ministero dell'Istruzione; 5) Nuova sede del Ministero della giustizia e culti; 6) Nuova sede della Corte dei conti; 7) Nuova sede del Ministero dei lavori pubblici; 8) Nuovi edifici universitari; 9) Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II; 10) Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II; 11) Nuova aula per la Camera dei deputati e sistemazione del Palazzo di Montecitorio con la sua adiacenza.

La costruzione dei primi sei edifici venne prevista con la legge n. 836 del 13 luglio 1911 per una spesa complessiva di lire 47,618,000. Per i medesimi edifici venne in seguito fatto un nuovo stanziamento di 11.000.000 lire. Con la legge che trovasi davanti al Parlamento viene inoltre domandata una nuova somma di lire 13,000,000. Si ha perciò complessivamente la spesa di lire 71,618,000.

Ferrovie e ferrovieri

Poi la relazione contiene un importante esame particolare del *Bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario* 1922-23. Tale bilancio importa un'assegnazione di opere ordinarie e straordinarie di *oltre quattro miliardi* e precisamente di 4.270.100.000.

Il bilancio preventivo del 1922-23, si chiude *in pareggio*. Senonchè occorre considerare, che l'esercizio in corso, prossimo a consumarsi, e pel quale si era previsto il pareggio, si chiuderà con un « deficit » considerevole. Sarà certo un *deficit* assai inferiore al miliardo e quarantasei milioni dell'Esercizio 1920-21, che perdurando avrebbe segnato un tracollo, ma l'entità del disavanzo resta sempre grave, ed afforza i nostri dubbii sulla rispondenza del consuntivo alle previsioni dell'Esercizio ventura 1922-23. Si esaminano ampiamente le ragioni di questo *deficit*. E si passa poi ad esaminare la *elettrificazione delle ferrovie* dello Stato, rilevando che « in complesso tra linee di cui l'elettrificazione è già stata iniziata dalle Ferrovie e linee di cui l'elettrificazione deve iniziarsi subito dalle Ferrovie stesse, si ha un complesso di linee da elettrificare per chilometri 2495 per un importo presunto complessivo di lire 1,324,850,000, pari ad una spesa di lire 530 mila per ogni chilometro; esclusa s'intende la fornitura dei locomotori. Vi sono da ultimo altri quattro gruppi di linee per la cui elettrificazione si sono compiuti gli studi e che le Ferrovie intendono di affidare all'industria privata ».

Passando a considerare la questione del personale si nota che « l'aumento numerico del personale ferroviario è stato di circa 60.000 agenti e quindi di quasi il 40 per cento. Questo aumento si può attribuire per circa 45.000 agenti all'applicazione integrale e quasi generale dell'orario delle otto ore e del riposo settimanale; per altri 10.000 agenti può attribuirsi alla riduzione di lavoro del personale interessato nella sicurezza dell'esercizio per effetto del Regio decreto 988 e della contemporanea estensione a tutto il personale del riposo quindicinale; per altri 5000 a ragioni d'indole politica. Sta poi in fatto che mentre l'aumento del personale degli uffici è del 2 per cento, sale al 45 per cento circa pel rimanente personale, il che dimostra che in verità non si ebbe negli uffici ferroviari quello straordinario accrescimento di impiegati, che in altre Amministrazioni si riscontra ».

«La conquista delle otto ore di lavoro da parte dei ferrovieri coronò antiche loro aspirazioni, ma è evidente che essa contribuì, come era da prevedersi, ad aggravare notevolmente il bilancio delle ferrovie, giusta quanto abbiamo rilevato.

«Già in qualche nazione, come la Spagna, si sono incominciate a *differenziare* le ore di «presenza» da quelle di «lavoro». Per altro l'Italia non può, a parer nostro, seguire tali esempi, perchè essa, madre di libertà e di diritto, deve intendere, come infatti intende, la conquiste del proletariato frutto di sacrifici e di lotte, come cose sane ed intangibili. Tuttavia, pur mantenendo ai nostri ferrovieri integro il beneficio da poco assicurato, è doveroso pretendere, che l'attuazione del provvedimento sulle otto ore di lavoro non vada al di là della concessione fatta e dello spirito che la informò, ossia che tutti attendano con zelo e con amore all'adempimento del proprio dovere».

E la relazione così finisce: «La Commissione dei lavori pubblici, che conosce e non dimentica l'opera benemerita dei ferrovieri nel lungo ed aspro periodo della guerra, ha piena fiducia, che le avvedute economie nell'azienda ferroviaria, integrate dall'attività dei funzionari e degli agenti tutti, sgombreranno dall'anima nostra le preoccupazioni del momento, ed esprime la sicurezza che le ferrovie le quali furono formidabile istrumento della guerra di redenzione, torneranno presto poderosi coefficienti della ricostruzione economica del nostro Paese, e del risorgimento delle fortune della Patria ».

Il Consiglio dei Ministri

Si è riunito stamane alle 10,30 il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'onorevole Facta, che — presenti tutti i componenti il Gabinetto — è durato circa due ore.

In principio il Ministro degli Esteri sen. Schanzer ha iniziato la esposizione dei risultati della Conferenza di Parigi e del colloquio con Lloyd George a Londra. L'esposizione è stata interrotta dovendo il sen. Schanzer recarsi alla colazione all'Ambasciata del Belgio.

Il Consiglio è passato quindi a trattare di affari di ordinaria amministrazione; ed ha deliberato:

Approvazione di alcuni esoneri del personale della Corte dei Conti — Id. id. di funzionari dell'avvocatura Erariale — Id. id. di funzionari del Ministero della Marina militare e mercantile: — Id. id. di funzionari della Pubblica Sicurezza — Autorizzazione della spesa di L. 300.000 per contributo dell'Italia al fondo che la Società delle Nazioni intende costituire per combattere l'epidemia di tifo e di colera nell'Europa Centrale — Schema di disegno di legge per la conversione in legge con modifica del R. Decreto-legge 29 dicembre 1921 N. 1889 concernente la fissazione del dazio doganale per la carta bianca e tinta non patinata in rotoli destinata ai giornali — Autorizzazione per dare la garanzia del Governo italiano per il capitale italiano per la cooperazione internazionale per il risollevamento economico dell'Europa Centrale ed Orientale (delega ai Ministri del Tesoro e degli Esteri) — Concessione delle competenze accessorie del personale di macchina e dei treni delle Ferrovie dello Stato concordato tra il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici. — Schema di disegno di legge che modifica il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1919 n. 55 concernente l'Opera Nazionale dei Combattenti, nel senso che si dà una maggiore ingerenza al Governo nell'interesse del migliore funzionamento dell'ente.

La Delegazione per Genova

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la delegazione italiana per la Conferenza di Genova sia composta dei Ministri: Facta, Schanzer, Bertone e Rossi oltrechè degli esperti.

La riforma elettorale

Si è riunita stamane la Commissione per gli affari interni, presieduta dall'on. Luciani.

Si è continuata la discussione sulla riforma elettorale. L'on. Malatesta ha illustrato un suo progetto fondato sulla scheda di Stato e sul sistema delle preferenze indirette, mercè la cancellazione e la esclusione dei voti aggiunti. L'on. Codacci-Pisanelli si è dichiarato in massima favorevole al sistema proporzionale. E per la preferenza diretta, escludendo il diritto della cancellazione e dei voti aggiunti. L'on. Cappa si è dichiarato favorevole alla scheda di Stato, che elimina quasi tutti gli inconvenienti attuali. E' contrario alla *lista fissa* e dimostra la utilità di omettere le aggiunte, per non esagerare la portata della proporzionale che urta con la situazione di molti partiti in molte zone. Se non si adotta la scheda di Stato, si dia facoltà ai partiti di dichiarare bloccata anche la lista aperta.

L'on. Fumarola è per la scheda di Stato contro i voti aggiunti, le preferenze, le cancellazioni. L'on. Vicini presenta un ordine del giorno favorevole alla scheda di Stato, alla tessera e alle preferenze; è contrario alle cancellazioni, favorevole ad un solo voto aggiunto, ed è contrario al prolungarsi del tempo della votazione per vari giorni.

L'on. Guarino-Amella è favorevole alla scheda di Stato, ma è contrario ai voti aggiunti per evitare la *lista di comodo*. In linea subordinata ritiene che debba rendersi possibile la coesistenza dei voti aggiunti con quelle preferenziali. E' contrario alla cancellazione ed è favorevole alla durata delle votazioni in più giorni. Lo scrutinio, però, deve essere fatto in un solo giorno, per rendere possibile che tutte le Sezioni siano presiedute dai magistrati e per impedire la ripercussione dell'esito di un collegio sull'altro.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni doveva tenere questa mattina seduta pubblica per discutere le elezioni contestate degli on. Binotti (Genova), Maestri (Brescia), Farinacci (Cremona), Morini (Milano), Gennari (Firenze) tutti impiegati dello Stato. Non si sono però costituite le parti e quindi la Giunta ha proceduto subito la discussione in Comitato segreto. Hanno riferito i relatori Mattei-Gentili, Janfolla, Galla e Federzoni. La Giunta ha votato *l'annullamento di tutte le elezioni a termine dell'art.* 91 *della legge elettorale*.

Ha poi riferito l'on. Mattei-Gentili sulla elezione dell'on. Cucca di Napoli; e la Giunta ha votato per la convalida.

L'on. Casali ha riferito sulla elezione dell'on. Ruschi (Pisa) ed in base alle sue conclusioni la Giunta si è pronunziata per la convalida.

Non si può lasciar passare senza osservazione la decisione che prese ieri la Giunta delle elezioni, nel caso dell'on. Palma.

Ai sensi dell'art. 98 della legge elettorale 1919, l'on. Palma doveva essere dichiarato ineleggibile, perchè non aveva dato le dimissioni da membro elettivo della Giunta Provinciale Amministrativa sei mesi prima delle elezioni.

Orbene, che cosa fa la Giunta, per arrivare a dichiarare eleggibile l'on. Palma, nonostante l'insuperabile divieto della legge? Applica l'art. 129 delle Disposizioni transitorie che si riferisce ai sindaci, estendendolo per analogia ai membri della Giunta Provinciale Amministrativa. Applicazione, in tutt'altri tribunali che non siano « tribunali per ridere » - *honny soit* per la Giunta! - non sarebbe stata nonchè possibile nemmeno proponibile. Primo perchè le Disposizioni transitorie parlano delle « prime elezioni » dopo l'entrata in vigore della legge 15 agosto 1919, e questa di cui la Giunta si occupa sono « le seconde ». Poi, perchè l'art. 129 che si riferisce ai sindaci ha la sua specifica ragione d'essere nel decreto 1 ottobre 1917, che non considera affatto, e non poteva considerare i membri della G. P. A. E infine perchè le analogie sono possibili soltanto fra casi simili che entrino nella legge, non fra casi dissimili che siano fuori la legge. Enormità che, senza dubbio, i legislatori delle colonie avranno cura di non imitare da quelli metropolitani, il giorno in cui le nostre istituzioni parlamentari andranno a turbare anche le savie tradizioni delle oasi incontaminate.

Per scusare, dinnanzi al pubblico, l'arbitraria decisione, la Giunta, nell'atto stesso che la votava, la accompagnava con un ordine del giorno, nel quale prometteva, in fondo, di « non farlo più » nella prossima legislatura. O deliziosi ricordi del teatro ferravilliano!

Il ritorno dell'on. Schanzer

Ieri, alle ore 19.30, col treno di lusso di Parigi, ha fatto ritorno a Roma il Ministro per gli affari esteri, on. Schanzer, che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Varvaro, dal marchese Visconti-Venosta, dal comm. Lago, dal comm. Maissa e dal cav. Guariglio.

Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario agli esteri, on. Tosti di Valminuta, il capo di Gabinetto conte Pagliano, e parecchi funzionari della Consulta.

Il pagamento degli interessi sulle rendite

E' in corso di pubblicazione il Decreto Reale 19 febbraio 1922, col quale, su proposta del Ministro del tesoro e col parere favorevole del Comitato interministeriale e della Commissione parlamentare di cui all'art. 2 della legge 13 agosto 1921, n. 1080 per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, viene semplificato l'attuale sistema per il pagamento degli interessi sulle rendite nominative.

A norma delle nuove disposizioni, la Direzione Generale del Debito Pubblico può rilasciare certificati muniti, in corrispondenza delle rate di interessi a scadere, di un foglio di ricevute da staccarsi all'atto del pagamento. Per la riscossione degli interessi il possessore dovrà presentare alla Cassa pagatrice il certificato e quietanzare le ricevute relative alle rate scadute.

Questo procedimento permetterà di eliminare il sempre crescente lavoro e le spese che ora occorrono per la preparazione, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ad ogni scadenza, delle formule di quietanza, e, in quanto verrà a cessare la necessità di molti riscontri e formalità presso le Tesorerie, consentirà, con vantaggio dei portatori, una maggiore rapidità e precisione, e, prevedibilmente, anche la possibilità di un più esteso decentramento dei pagamenti.

Il nuovo sistema che verrà applicato a gradi, incominciando dai titoli del Consolidato 5 %, avrà attuazione non appena l'Amministrazione del Debito Pubblico potrà disporre dei nuovi tipi di certificati.

Lo stesso Decreto reca inoltre norme intese a migliorare il procedimento per il rimborso dei titoli dei debiti redimibili sorteggiati, disponendo che tale rimborso, effettuato ora presso le Tesorerie provinciali su domanda scritta dal possessore e mediante mandati emessi dalla Direzione Generale, venga invece eseguito direttamente dalle stesse Tesorerie sulla semplice presentazione e contro ritiro dei titoli.

Tale innovazione, che verrà applicata a partire dal 1° luglio prossimo, molto contribuirà alla semplificazione del servizio presso gli uffici centrali e provinciali; ma più specialmente essa recherà vantaggio ai portatori, i quali, oltre ad essere dispensati da ogni inutile e onerosa formalità, potranno di regola percepire le somme ad essi spettanti alle scadenze stabilite, senza alcun ritardo.

Con questi provvedimenti viene proseguita l'opera riformatrice intesa a rendere più celere e sciolto il funzionamento dei servizi del Debito Pubblico, com'è nei voti dei possessori di rendita dello Stato, ormai tanto numerosi.

Cinque feriti per una bomba a Livorno

La fine dello sciopero

LIVORNO, 30. — Iersera i componenti del Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro deliberarono la cessazione dello sciopero di protesta a partire dalla mezzanotte.

Lo sciopero si era svolto nella giornata quasi senza incidenti; verso le 23 però un pedardo veniva fatto esplodere in via Giordano Bruno destando gran panico nella popolazione del rione. Si hanno a deplorare cinque feriti, di cui uno in gravissime condizioni.

Altri particolari

Ore 14 — Sul grave incidente di iersera che ha destato tanto allarme nella nostra città, si hanno ora i seguenti particolari:

L'esplosione avvenne quasi all'angolo di via Vittorio Emanuele; donde, dalla sommità di una casa fu lanciata sopra un gruppo di persone una grossa bomba dall'involucro di metallo, che esplose con pauroso fragore.

Le scheggie di acciaio investirono il gruppo che era formato dai componenti il Consiglio direttivo della Società sportiva Pro-Livorno i quali uscivano in quel momento dalla segreteria sociale situata appunto in via Giordano Bruno, dove avevano tenuto una riunione.

Accorsi alcuni cittadini si apprestarono a recare soccorso ai feriti, che furono prontamente trasportati all'ospedale. Essi sono il commerciante Adriano Pitto di anni 44, che ha riportato la frattura della gamba sinistra e che fu giudicato guaribile in 40 giorni, l'industriale dott. Umberto Bertocchini di anni 42, anche esso colpito alle gambe e giudicato guaribile in circa un mese, il figlio di quest'ultimo a nome Salvatore di anni 15, studente, il negoziante Francesco Noselli di anni 25 e certo Renato Bartolini di anni 27, iscritto al partito repubblicano. Quest'ultimo che non apparteneva al gruppo degli sportivi, è rimasto ferito alle mani e poichè le autorità hanno qualche sospetto su di lui, ne hanno deliberato l'arresto. Anche il presidente della Pro-Livorno, signor Gino Dello Strologo ed il tesoriere Dari, riportarono lievi ferite.

Dalla vicina Questura centrale accorsero immediatamente numerosi funzionari con un buon nerbo di forza, che perquisirono i caseggiati di via Giordano Bruno e delle strade adiacenti, ma senza risultati.

Durante il rastrellamento la polizia eseguì una quarantina di arresti; dopo un interrogatorio sommario però la maggior parte degli arrestati fu rimessa in libertà.

Poichè i feriti sono tutte persone che non militano attivamente in nessun partito politico, si suppone che il gruppo degli sportivi sopra il quale fu lanciata la bomba, sia stato scambiato per un gruppo di fascisti. Il giovane Bertocchini pochi istanti prima dell'esplosione scorse una fiammella precipitare dall'alto, ma non ebbe il tempo di dare l'allarme.

Le autorità continuano attivamente le indagini per rintracciare gli autori del malvagio attentato che la cittadinanza intera stigmatizza.

Una serrata di protesta di 24 ore

Anche il porto, in seguito all'accordo di Roma, ha ripreso la sua attività, ma nelle officine il lavoro resta sospeso avendo gli industriali deliberato una serrata di 24 ore.

Infatti ieri sera in una numerosa riunione di industriali fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Unione industriale livornese, rilevato che le industrie in lotta contro la gravissima crisi economica generale non debbono subire le conseguenze dei contrasti politici ai quali sono e vogliono restare completamente estranee; che gli scioperi generali di solidarietà e di protesta i quali solo a Livorno si ripetono periodicamente, costituiscono oltre ad un grave perturbamento nell'andamento della lavorazione, anche un rilevante danno economico, mantenendo la deliberazione già altre volte attuata e comunicata alle organizzazioni operaie, delibera che domattina 30 corrente, negli stabilimenti aderenti, nei quali sia stato attuato lo sciopero, saranno serrati, ammettendo al lavoro soltanto gli operai che oggi abbiano lavorato ».

La ripresa del lavoro al porto di Genova

GENOVA, 30. — In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comitato centrale della Federazione nazionale, il quale ha raggiunto l'accordo col governo, riguardo allo sciopero generale portuario, disposizioni ripetute dalle locali organizzazioni della Federazione stessa al Sindacato, stamattina è stato regolarmente ripreso il lavoro nel nostro porto, così come è stato ripreso nei porti di Savona e Spezia.

Non si è verificato alcun incidente.

Tafferugli a Torre Annunziata

NAPOLI, 29. — Stamane verso le prime ore al porto di Torre Annunziata gli scaricanti iscritti alla Federazione avendo avuto ordine dalla Direzione del luogo di sospendere lo sciopero si sono recati al porto per riprendere il lavoro, ma si incontrarono con un'altra ciurma chiamata « La Tempesta » che si oppose alla ripresa del lavoro degli iscritti alla Federazione pretendendo che gli industriali avessero dato incarico solo alla « Tempesta » per la discarica dei piroscafi. Accorse la forza pubblica che ha bloccato il Porto ponendosi fra le due ciurme. Molti operai vennero arrestati.

I locali della Federazione sono guardati da carabinieri e Guardie regie.

Si prevedono incidenti dato lo stato d'animo dei componenti le due ciurme.

Belgrado riconosce il governo albanese

GINEVRA, 30.

Il governo di Belgrado ha comunicato al segretario della Società delle Nazioni di aver riconosciuto « de jure » il governo albanese e di aver nominato un suo rappresentante diplomatico in Albania.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont. 69,65 — Consol. 5 % 1918 Cont. 76,50.

AZIONI: Banca d'Italia 1270 ex — Banca Commerciale Italiana 627 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 110 — Meridionali 284 — Rubattino 478 — Tramwais Roma 62 — S. N. I. A. 25 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 416 — Condotte d'Acqua 271 — Acciaierie Terni 390 — Miniere Elba 34 — Ansaldo 18 — Metallurgica 83 — « Ilva » Acciaieria d'Italia 10 1/2 — Miniere Antimonio 35 1/2 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 96 — Carburo 530 — Azoto 148 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 56 — Molini Pantanella 154 — Eridania 301 — Fondi Rustici 217 — Marconi 185 — Cotoniere Meridionali 69 1/2 — F. I. A. T. 161 — Risanamento 390 — Kerka 255 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 265 — Mediterranee 136 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 178 1/4-3/4 — Londra 85,80 3/4; 85 — Svizzera 380, 332; New York telegr. 19,52, 62; Berlino 6,07, 6,00, 6,05.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventitilia, gerente responsabile